

Parco Ticino

LE FANFALLE

BIBLIOTECA
PARCO TICINO
GRUPPO EDITORIALE
FABBRI



Parco Ticino



Consorzio
Parco Lombardo
della
Valle del Ticino



Consorzio Piemontese
Parco Naturale
della
Valle del Ticino

Questo volume fa parte della collana
LA BIBLIOTECA DEL PARCO
elaborata a cura del Consorzio Parco Ticino

Volumi pubblicati:

- 1 - I mammiferi del Parco - di Paolo Galeotti
- 2 - Ghirocelli del Parco - di Paolo Galeotti
- 3 - I pesci del Parco - di Pietro Angelo Nardi
- 4 - La gestione faunistica del Parco - di Francesco Bassilana
- 5 - La flora acquatica del Parco - di Francesco Bracco
- 6 - I funghi del Parco - di Pier Giovanni Jamoni
- 7 - Gli alberi del Parco - di Francesco Sartori
- 8 - I fiori del Parco - di Mimma Pallavicini e Vanda Terzo

Testi:

Eugenio Balestrazzi

Con la consulenza tecnica di
Francesco Bassilana

Comitato di redazione:

Silvio M. Rozza

Pietro Mucchetto

Grafica di Italo Lupi

Impaginazione di Laura Dalla Vecchia

Realizzazione editoriale di Maria Casati

Publi-Edito Service, Milano

Disegni di Ezio Giglioli

Consorzio Parco Lombardo
della Valle del Ticino

20013 Magenta
Via IV Giugno - Casa Giacobbe
Tel. (02) 97.94.401

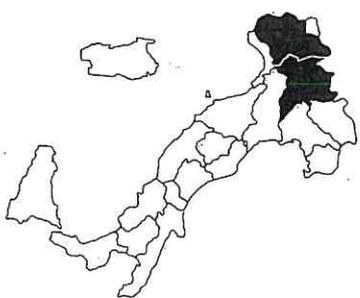
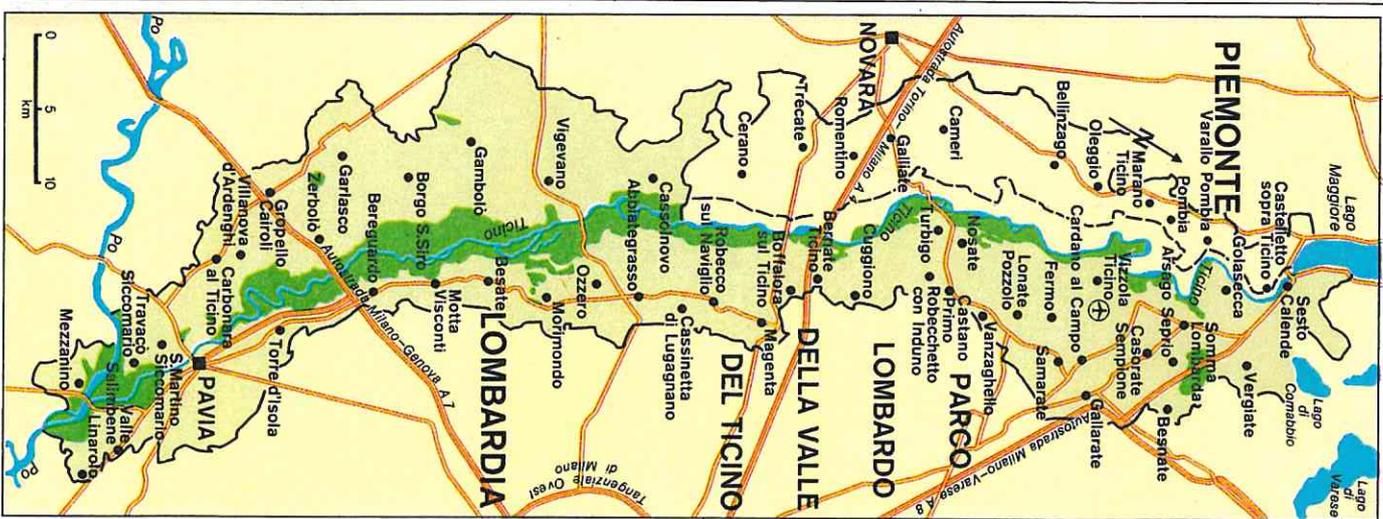
Consorzio Piemontese
Parco Naturale
della Valle del Ticino

28047 Oleggio, Villa Calini
Viale Garibaldi 4
Tel. (0321) 93.028/9

LE FARFALLE

Indice

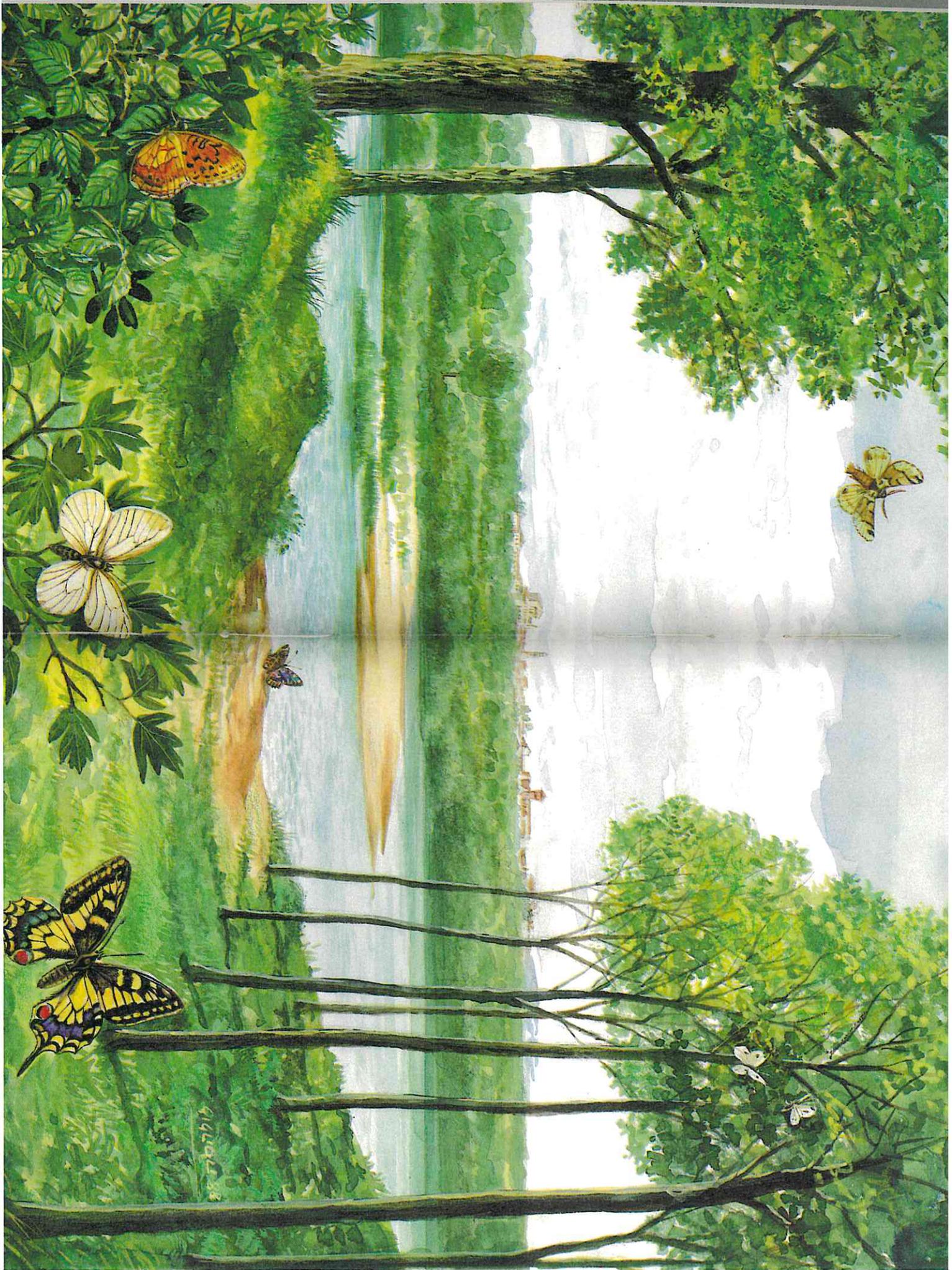
PRESENTAZIONE	pag. 7	Tagete	pag. 68
COME SONO FATTE LE FARFALLE	pag. 10	Morfeo	» 70
LE FARFALLE EL'UOMO	pag. 19	LE FARFALLE DEIBOSCHI	pag. 71
La protezione delle farfalle	» 22	Apatura	» 72
Come fare il "Butterflywatching"	» 24	Silvano azzurro	» 74
La classificazione delle farfalle	» 26	Vanessa multicolore	» 76
LE FARFALLE PIÙ COMUNI	pag. 27	Vanessa "C" bianco	» 77
Macone	» 27	Driade	» 79
Podalirio	» 29	Egeria	» 80
Cavolaia minore	» 31	Tecla del leccio	» 82
o Pieride della rapa	» 31	LE SPECIE RARE DEL PARCO	pag. 85
Vanessa io	» 32	Polissena o Zerintia	» 85
o Ochio di pavone	» 32	Antiope	» 88
Vanessa atalanta	» 34	Licena dispari	» 89
o Vulcano	» 36	Aleifrone	» 91
Iurina	» 38	Argo porta-coda	» 93
Panfilia	» 40	LE FARFALLE "NOTTURNE"	pag. 95
Argo bronzeo	» 42	Bombice dell'aiulante	» 96
Icaro	» 44	Pavonia maggiore	» 98
Silvano	» 44	Bombice minore	» 99
NEI PRATI, NEI CAMPI, NELLE ZONE INCOLTE E MARGINALI	pag. 45	Bombice dispari	» 101
Cavolaia maggiore	» 46	Cala	» 103
o Pieride del cavolo	» 47	Sfinge testa di morto	» 105
Pieride del biancospino	» 50	Sfinge dell'euforbia	» 107
Aurora	» 51	Sfinge del convolvolo	» 108
Croceo o Edusa	» 53	Perdilegno rosso	» 110
Cedronella	» 55	Processionaria della quercia	» 111
Pieride della senape	» 55	LE FARFALLE "DIVERSI"	pag. 113
Vanessa del cardo	» 56	Sesia apiforme	» 114
Latonia	» 58	Bombice antico	» 116
Dafne	» 60	Fegea o Falsa Zigena	» 118
Galatea	» 62	Pterofora pentadattila	» 120
Tecla del rovo	» 65	NOTE	pag. 122
Argade	» 66	BIBLIOGRAFICHE	pag. 123
		GLOSSARIO	pag. 123



Il Consorzio Lombardo del Parco della Valle del Ticino, un'associazione di enti locali che unisce tre Province e quarantasette Comuni distribuiti lungo uno dei più bei fiumi d'Italia, svolge la propria attività su un territorio di 90.640 ettari. Si tratta del maggior Parco fluviale d'Europa, su cui vive mezzo milione di persone. Nessun ambito protetto, al mondo, registra una tale popolazione e costituisce il polo di attrazione per una metropoli tanto grande e prossima quale Milano. Questi "primati" hanno imposto normative e procedimenti inediti, sia al



momento della istituzione del Parco sia durante l'elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento.



COME SONO FATTE LE FARFALLE

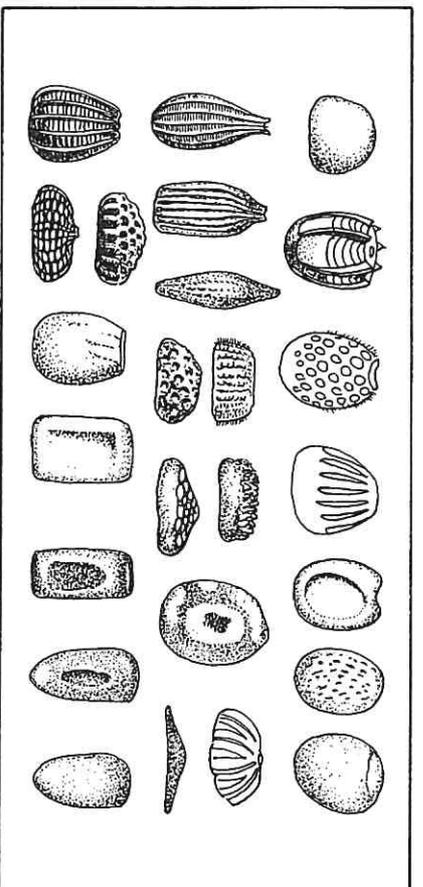
Con il nome di Lepidotteri (dal greco *Lepís*, squama e *ptéron*, ala = ali squamose) si indica un ordine di Insetti a metamorfosi completa, più comunemente conosciuti come "Farfalle".

L'ordine dei Lepidotteri comprende un numero veramente enorme di specie (più di centomila), alcune migliaia delle quali appartengono alla fauna italiana. Esse hanno colonizzato gli ambienti più diversi, dal livello del mare fin oltre i 3000 metri sulle Alpi.

Il ciclo vitale delle farfalle è caratterizzato da una serie complicata di trasformazioni, durante le quali l'organismo assume forme e funzioni diverse. Infatti dall'uovo si passa alla larva o bruco, il cui compito è essenzialmente quello di nutrirsi, poi alla crisalide, che corrisponde a uno stadio di riorganizzazione e di riposo; infine all'insetto adulto, la cui funzione è soprattutto riproduttiva. Diamo qui di seguito dei cenni molto generali su questi diversi stadi; nella successiva descrizione delle singole specie sono riportate notizie più particolareggiate.

L'UOVO

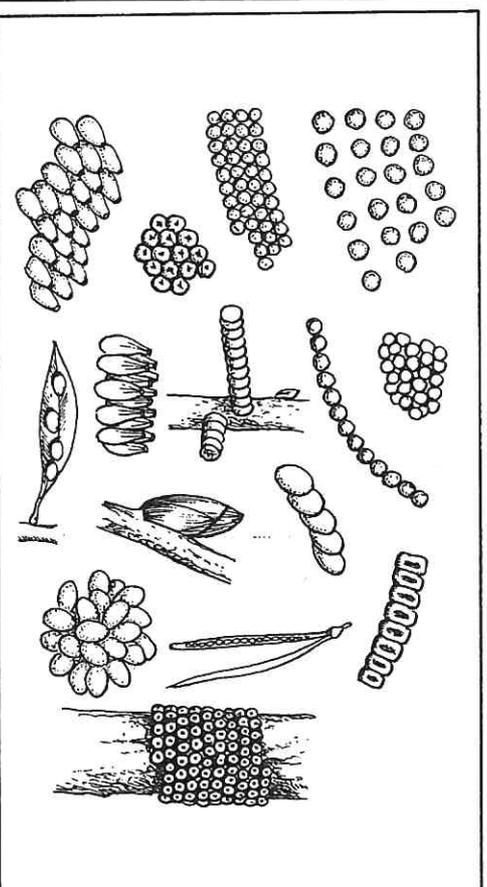
Il ciclo biologico di una farfalla inizia dall'uovo, che viene deposto poco dopo che la femmina è stata fecondata. La forma delle uova è molto varia: generalmente sono sferiche o emisferiche, coniche, oppure piramidali, ellittiche, cilindriche ecc. Anche la grandezza è molto variabile e non sempre è in proporzione alle dimensioni dell'adulto. I colori dominanti sono poco appariscenti: prevalgono il bianco, il verdognolo, il gialliccio, il bruno. Il guscio è spesso ornato da microsculture in rilievo che ne rendono la superficie scabra. Le uova vengono deposte isolatamente o a gruppi sulle foglie o sui rami delle



Vari tipi di uova.

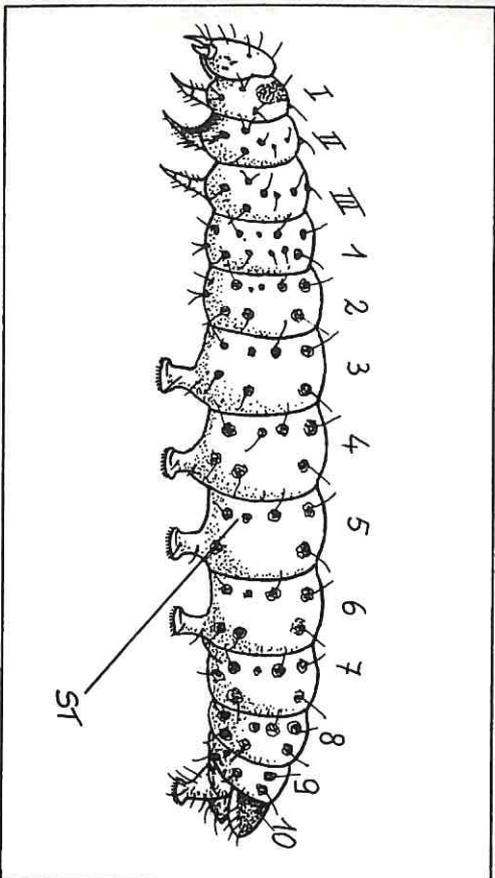
piante che costituiranno il nutrimento dei bruchi; nel far ciò la femmina è guidata da stimoli di natura visiva e chimica. Le femmine dei Satiridi e dei Ninfalidi lasciano cadere al suolo le uova durante il volo: poiché le loro larve sono polifaghe, sicuramente saranno in grado di trovare il nutrimento. Anche il periodo di tempo necessario alla schiusura dell'uovo è assai variabile: da pochi giorni a qualche settimana o addirittura qualche mese; a questo riguardo, influenze importanti hanno le condizioni climatiche, che in una certa misura possono accelerarne o ritardarne lo sviluppo.

Diverse modalità di deposizione.



La larva o bruco

Osservando da vicino un bruco è facile notare che il suo corpo è formato da numerosi segmenti: anteriormente il capo, di forma globosa, sul quale sono inseriti le appendici boccali masticatrici, un paio di piccole antenne e lateralmente gli occhi in numero variabile; seguono tre segmenti che costituiscono il torace e portano ciascuno un paio di zampe corrispondenti a quelle dell'adulto, chiamate perciò zampe vere. L'addome è formato da altri dieci segmenti, alcuni dei quali, al massi-



Dal I al III: segmenti toracici con zampe toraciche.
Dall'I al 10: segmenti addominali con zampe addominali.
ST: stigma.

mo cinque, forniti di false zampe o pseudozampe, le quali servono sia da sostegno che per la locomozione.

I bruchi presentano le forme e i colori più svariati, con la superficie del corpo liscia, nuda e vellutata, oppure fittamente pelosa o con strane appendici spiniformi, con tubercoli, cornetti ecc. Spesso i peli possono essere urticanti e secernere sostanze irritanti anche per l'uomo (notissime le Processionarie). Anche i colori sono variabilissimi, talora molto vistosi e associati a motivi e disegni appariscenti; più spesso prevalgono però i toni tenui, con

tutte le sfumature del marrone, del verde e del giallo, colori che risultano più mimetici nell'ambiente.

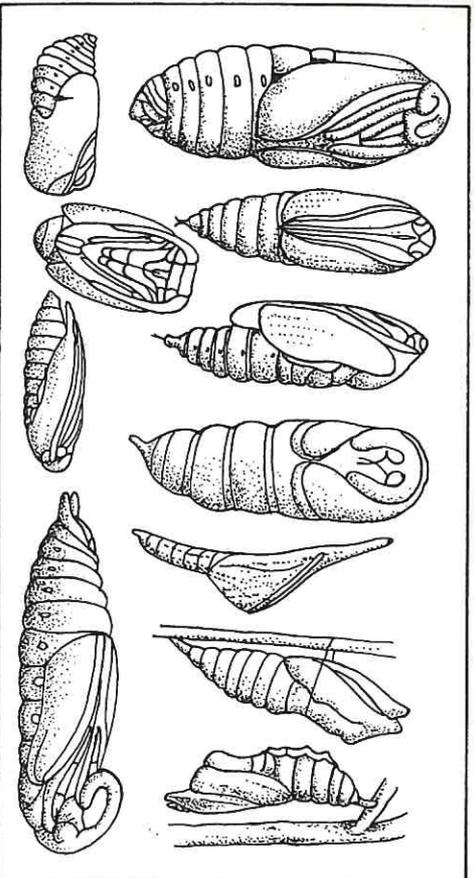
Come accennato in precedenza, la funzione principale dei bruchi è quella di nutrirsi e di accrescersi. L'aumento del volume corporeo è di solito rapido, talvolta enorme, ed è accompagnato dal fenomeno delle mute: la vecchia pelle si spacca e viene sfilata e abbandonata, mentre se ne forma un'altra in grado di contenere le nuove dimensioni del bruco. Il numero di mute è variabile: generalmente sono tre o quattro, ma non mancano le eccezioni, legate alle condizioni ambientali e alla particolare biologia delle singole specie.

Nella grande maggioranza i bruchi sono fitofagi e si cibano di una notevole varietà di vegetali. Alcuni hanno dei gusti molto particolari e prediligono solo poche piante o addirittura una sola, altri sono polifagi e possono nutrirsi con svariate essenze. Quando il bruco sguscia dall'uovo deve trovare nelle immediate vicinanze il cibo adatto, ed è veramente mirabile l'istinto della farfalla che sa scegliere su quale pianta o arbusto deporre le proprie uova. I costumi di vita possono essere diurni o notturni, gregari o solitari; generalmente i bruchi vivono isolati, ma talune specie e in particolari periodi possono formare colonie numerosissime di individui e provocare gravi danni alle colture. Alcuni sono in grado di costruire nidi utilizzando la seta da essi stessi prodotta, oppure usando parti vegetali come foglie arrotolate, legnetti, fili d'erba ecc. Questi ricoveri temporanei costituiscono una valida protezione contro eventuali predatori o contro le avversità climatiche.

La crisalide

Compiuto il numero di mute caratteristico della specie cui appartiene, il bruco si prepara a trasformarsi in crisalide. Questa fase è caratterizzata dall'arre-

sto dell'alimentazione e da uno stato di particolare agitazione: bisogna trovare un sostegno o un ricovero adatto a incrisalidarsi. La trasformazione può avvenire senza alcuna protezione (crisalide libera), oppure il bruco prima di incrisalidarsi provvede a fissarsi saldamente a un sostegno mediante fili di seta; o ancora può costruirsi un bozzolo tessuto più o meno fitto e regolarmente (notissimo quello del baco da seta, di perfetta esecuzione). La forma delle crisalidi è cilindrico-conica oppure spigolosa con tubercoli e protuberanze a punta. I colori non sono mai

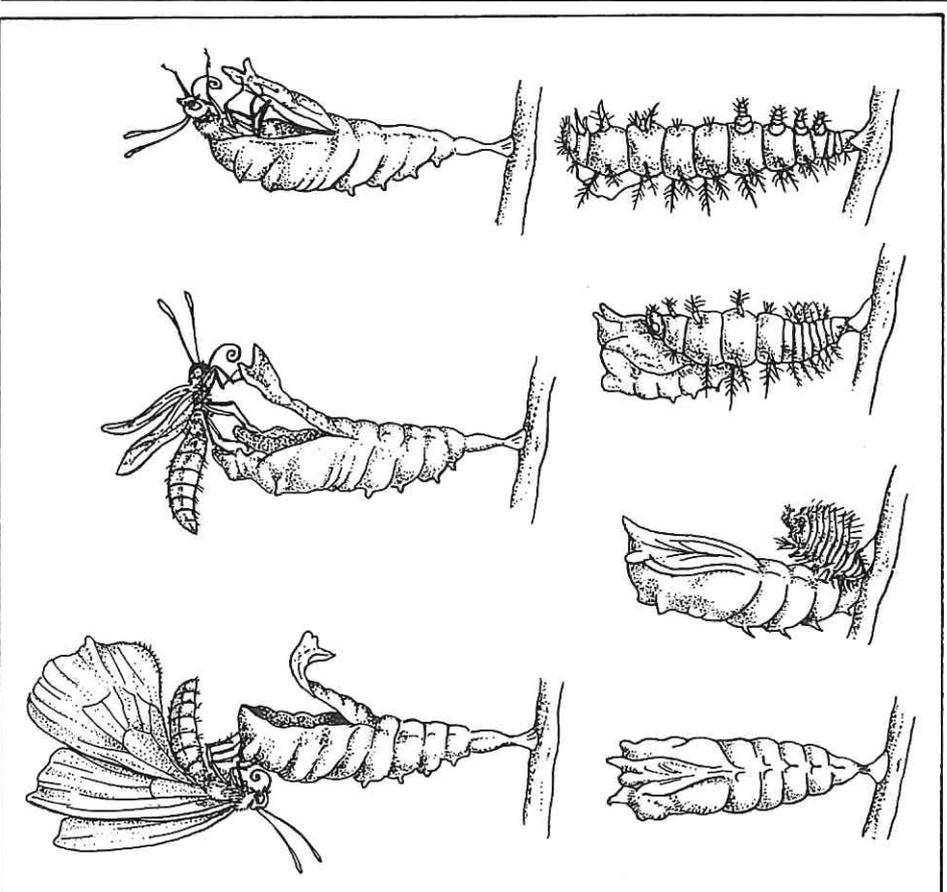


Varie forme di crisalidi.

molto appariscenti: nelle crisalidi cilindrico-coniche prevalgono il marrone o il nero, nelle altre le tonalità mimetiche, talvolta con macchiette argentate o dorate. La maggior parte delle farfalle diurne possiede crisalidi libere, che durante la metamorfosi restano appese a un sostegno con l'estremità appuntita dell'addome (*cremaster*), a testa in giù; altre si fasciano lungo i fianchi in posizione orizzontale. Le notturne restano libere ma si celano in ripari naturali, sotto sassi, cortece, alla base degli alberi ecc., oppure si tessono un bozzolo di dimensioni e colori variabili, di aspetto poco appariscente.

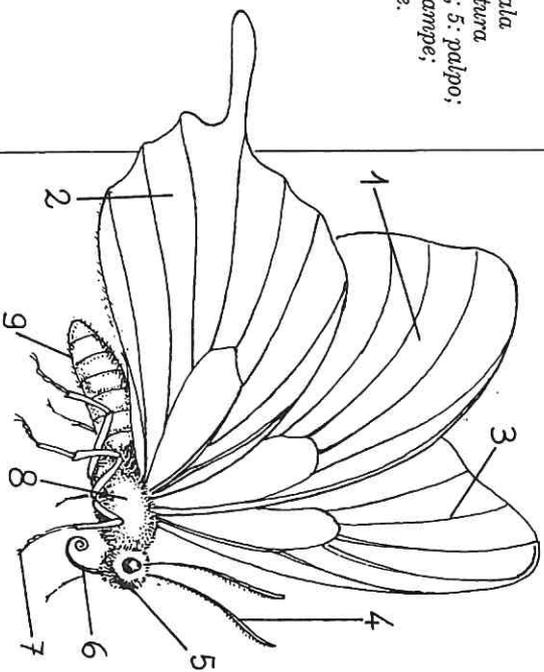
Nell'interno della crisalide avvengono le profonde trasformazioni necessarie per passare dallo stadio di bruco a quello di farfalla. Il tempo impiegato è assai variabile a seconda delle specie: da pochi giorni a più di un anno. Un ruolo importante giocano la temperatura e l'andamento stagionale. Giunta la maturità, l'involucro viene rotto e l'insetto esce, ancora bagnato e con le ali stropicciate; ma ben presto, sotto l'azione dell'aria e del sole, le ali si distendono, il tegumento si indurisce e la farfalla è pronta a volare via e a perpetuare la propria specie.

Le sequenze della metamorfosi.



L'adulto

Il corpo di un Lepidottero, come quello di qualsiasi altro Insetto, è formato da capo, torace e addome, parti che risultano composte da segmenti fusi insieme o distinti e articolati fra loro; sono normalmente presenti sei zampe e quattro ali. Il corpo è rivestito di una cuticola di natura chitinoso, il cosiddetto esoscheletro, che protegge con la sua consistenza gli organi interni. La superficie esterna non è quasi mai nuda, ma ricoperta di peli e squame-



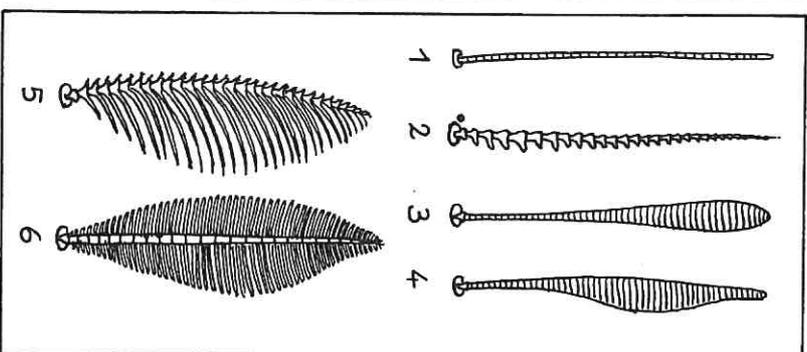
1: ala anteriore; 2: nervatura dell'ala; 3: antenna; 4: palpo; 5: spirotromba; 6: zampe; 7: torace; 8: addome.

te, e sulle zampe anche di spine più o meno sviluppate.

Il capo, posto in posizione anteriore, è di forma emisferica, formato da segmenti intimamente fusi tra di loro, ed è articolato al torace. Oltre a contenere nel suo interno le masse nervose, porta gli organi di senso, costituiti dagli occhi e dalle antenne, e dà inserzione alle appendici boccali. Gli occhi delle farfalle sono di due tipi: composti o semplici (ocelli), questi ultimi presenti solo in alcuni gruppi. Gli occhi composti occupano una buona parte del capo e sono formati da un numero eleva-

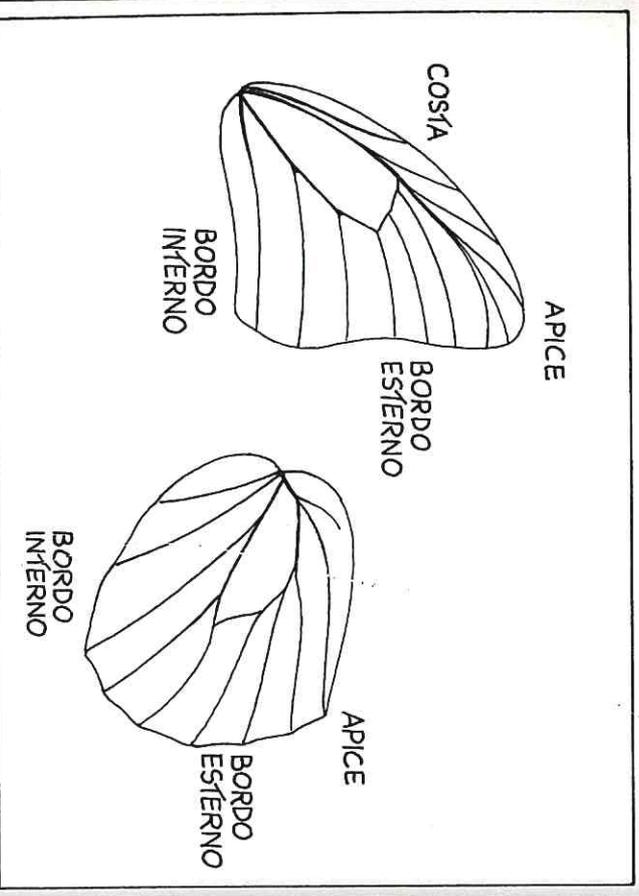
tissimo (parecchie migliaia) di elementi, detti ommatidi. Le antenne sono appendici molto importanti perché sono sede degli organi dell'olfatto, del tatto e dell'udito; sono costituite da un numero variabile di segmenti e hanno forma e aspetto assai diversi (filiformi, clavate, seghettate, pettinate ecc.), non solo nei diversi gruppi, ma anche tra i due sessi; per questo motivo hanno notevole importanza sistematica, cioè per la classificazione dei Lepidotteri. L'apparato boccale delle farfalle risulta profondamente modificato e trasformato in una specie di tubo, chiamato "proboscide" o "spirotromba", che serve a succhiare le sostanze nutritive. La lunghezza della spirotromba è assai variabile; può essere molto più lunga dell'intero corpo, oppure breve, rudimentale o mancare del tutto. In riposo viene tenuta arrotolata a spirale sotto il capo e viene estroflessa nel momento di succhiare.

La seconda parte del corpo è il torace, composto da tre segmenti saldati fra di loro: protorace, mesotorace e metatorace. Sul lato ventrale di ciascuno di essi è posto un paio di zampe, mentre sul mesotorace e sul metatorace sono inserite dorsalmente le due paia di ali. Le zampe (salvo rari casi) sono normalmente sviluppate e atte alla locomozione, anche se di struttura piuttosto gracile: le farfalle sono creature dell'aria! In alcuni casi si assiste a modificazioni particolari: per esempio nei Ninfaliidi e nei Licenidi i tarsi sono cortissimi e privi di unghie; nelle femmine di Psichidi le zampe mancano del tutto. I maschi di certe specie portano inserite sulle zampe delle speciali ghiandole che secernono sostanze molto aromatiche, che servono a richiamare sessuale per le femmine. Le ali, presenti nell'adulto in numero di quattro, sono ben sviluppate e perfettamente idonee al volo: rappresentano gli organi fondamentali per la vita dell'insetto. Esse sono di aspetto membranoso e formate da due foglietti saldati l'uno sull'altro e percorse da un complesso di nervature simili



Vari tipi di antenne:
1: filiforme; 2: seghettata;
3: clavata; 4: fusiforme;
5: pettinata; 6: piumosa.

a quelle di una foglia, che danno all'ala la necessaria robustezza. Nella maggior parte delle farfalle queste nervature sono nascoste dalle squamette che ricoprono l'ala, caratteristica da cui è derivato il nome dell'ordine Lepidotteri. Le ali si distinguono in anteriori e posteriori, inserite rispettivamente sul mesotorace e sul metatorace; di solito le ali posteriori sono meno sviluppate delle anteriori. La forma è molto variabile, ma sempre più o meno



triangolare, per cui è possibile distinguere un margine anteriore (costa), un margine esterno e uno posteriore interno. Gli angoli prendono il nome di basale (corrispondente all'inserzione dell'ala), apicale o anteriore e interno o posteriore. Anche le nervature alari, per la loro importanza sistematica, sono oggetto di una nomenclatura piuttosto complicata. Un cenno particolare meritano le squamette che ricoprono le ali come una polverina impalpabile che si stacca facilmente

a contatto con le dita. Esaminandole a forte ingrandimento, appaiono di forma estremamente varia, come piccole tegole allungate, ovali, seghettate o appuntite, disposte in serie regolari e in numero enorme. Alle squamette sono dovuti gli splendidi colori e i disegni che adornano le ali delle farfalle. Nei maschi di alcune specie si osservano delle formazioni particolari (androconi), costituite da squamette semplici o modificate che secernono sostanze che servono da attrazione sessuale. La terza parte del corpo, l'addome, è costituita da dieci segmenti, alcuni dei quali (gli ultimi) sono fusi insieme. La forma tipica è cilindrica o conica, variabili la lunghezza e la larghezza: generalmente nelle femmine le dimensioni sono maggiori. All'interno dell'addome sono contenuti gli organi digestivi e riproduttivi, oltre a un cuore vascolare e a un cordone nervoso. Gli organi genitali, situati all'estremità posteriore dell'addome, comprendono un apparato genitale femminile e un apparato copulatore maschile. Essi hanno importanza anche da un punto di vista sistematico, perché spesso il loro esame permette la classificazione di specie che altrimenti risulterebbe difficile determinare.

Le farfalle e l'uomo

Per secoli le farfalle hanno interessato in vario modo l'economia, la cultura, l'arte e la vita quotidiana dell'uomo. Tra i Lepidotteri si contano moltissime specie dannose, con cui l'uomo ha dovuto fare i conti, e in particolare con i bruchi di queste specie, che sono i veri responsabili dei danni. Essi rodono e distruggono parzialmente o totalmente le piante spontanee o coltivate, attaccano e rendono inservibili le derrate destinate all'alimentazione dell'uomo o degli animali (farina, pasta, mangimi ecc.), danneggiano spesso irrimediabilmente vestiti di lana, tappeti o pellicce all'interno delle abitazioni. I bruchi di alcune specie (Processionarie, Limantria)

possiedono dei peli urticanti che possono provocare irritazioni anche gravi sulla pelle o se introdotti nelle vie respiratorie. Bilancio negativo dunque per i rapporti uomo-farfalle? Direi di no, perché bastano pochi esemplari per riequilibrare le sorti: quello del baco da seta (*Bombyx mori*), che, importato in tempi antichi dall'Estremo Oriente,



ha influenzato per secoli il lavoro, l'economia e la cultura di intere nazioni, e solo ora conosce un parziale declino dovuto all'introduzione delle fibre sintetiche (che però non uguagliano la seta in splendore). E perché non citare anche la piccola e graziosa Geometra del ribes (*Abrotas grossulariata*) che è servita, assieme alla *Drosophila*, a scrivere importanti pagine della genetica?

Nella cultura dei popoli di paesi e di epoche diversi ecco ancora le farfalle che ispirano scrittori, poeti, musicisti, artisti e filosofi. È fin troppo noto il richiamo della terza dantesca: «Non v'accorgete voi, che noi siam vermin/hati a formar l'angelica farfalla/che vola alla Giustizia senza schermi?» nella quale, sotto la metafora della metamorfosi del bruco in farfalla, si nascondono implicazioni ben più elevate.

Ed anche il Petrarca: «Come talora al caldo tempo sole/semplieetta farfalla al lume avvezza/volar negli occhi altrui per sua vanchezza/onde aven ch'ella more ed altri si duole/così sempre io corro al fatal mio sole/degli occhi che mi dan tanta dolcezza».

Con toni più frivoli, alludendo al tempo gotoso della primavera il Pulci scrive: «Era nel tempo ch'ognun s'innamora/ed a scherzar cominciavan le farfalle».

Ed il Goldoni, conoscitore delle debolezze umane: «Vola la donna come una farfalla/finché l'uom non vederla/ella lo chiama/e gli batte la man sopra la spalla».

È singolare come nelle epoche più diverse, da un capo all'altro della terra, le farfalle abbiano sempre ispirato sentimenti di bellezza, di leggerezza, o siano addirittura assunte a simbolo della resurrezione e immortalità dell'anima.

Nella Grecia antica il morente era rappresentato con una farfalla che gli usciva dalle labbra: per gli Aztechi la farfalla era il simbolo stesso della vita, e come tale volava via dalla bocca del morente.

In alcune popolazioni dell'Africa la vita dell'uomo segue il ciclo della farfalla, ed è simile al piccolo bruco nell'infanzia, al bruco maturo nell'età adulta, alla crisalide nella vecchiaia, alla farfalla adulta quando la sua anima si invola dalla tomba.

Pittori, orafi, ceramisti e artisti di ogni genere si sono ispirati nelle loro opere alle forme e ai colori delle farfalle. Molti paesi le hanno rappresentate nei loro francobolli, in modo che facciano da ambasciatrici in giro per il mondo. Gli stilisti moderni, che ci stupiscono con i loro audaci accostamenti, in

realtà spesso copiano ciò che la natura ha fatto migliaia di anni prima. Perfino nella vita di tutti i giorni ci ritroviamo la valvola a farfalla del carburatore o la farfalla dello smoking tornato di moda! E dunque come potremmo vivere senza farfalle? Come sarebbe triste e immaturale un prato o un bosco senza di esse!

La protezione delle farfalle

Molti paesi europei hanno leggi che proteggono le specie più rare e minacciate di estinzione e ne proibiscono la raccolta. Questo tipo di protezione però, oltre a essere di difficile applicazione, non risolve il problema più grave, che è quello della distruzione e scomparsa degli habitat. In Italia, al di fuori dei territori dei Parchi Nazionali e delle Riserve Naturali Integrali, non esistono particolari norme di tutela per gli Insetti in generale (a esclusione delle formiche del gruppo *Formica rufa* e di pochissimi altri casi). Purtroppo in questo campo il nostro paese è in ritardo, anche a causa di un certo protezionismo ufficiale che ha spesso ignorato i problemi della fauna invertebrata. È evidente che questioni di questo tipo non possono essere risolte da proibizioni o divieti, ma vanno affrontate in modo globale e non settorialmente, come se piante, mammiferi, uccelli, insetti e tutti gli altri organismi non facessero parte di un unico complesso. Spesso capita, sfogliando testi divulgativi di qualche decina di anni fa, di rendersi conto che specie di farfalle descritte come comuni o molto comuni oggi non lo sono più. Le cause di questa rarefazione sono fin troppo note: porzioni sempre più vaste di territori hanno lasciato il posto a coltivazioni intensive, a insediamenti industriali, a opere non sempre indispensabili. Anche le residue fasce di vegetazione naturale che delimitavano gli appezzamenti sono quasi completamente sparite, e con loro sono spariti tutti gli importanti microambienti che davano rifugio a numerose specie. A ciò va aggiunto, in anni

recenti, il massiccio uso in agricoltura di sostanze tossiche, che provocano la morte di larve e adulti, e il cui effetto nel tempo è difficilmente prevedibile.

Anche la pratica di dar fuoco alle rive e agli argini, anche se proibita, è tranquillamente usata e ha effetti deleteri sulle larve e sulle



crisalidi che non hanno possibilità di fuga. Tutte queste attività privano moltissime specie delle loro essenze nutritive, oltre a provocare un impoverimento del patrimonio vegetale.

Appare perciò chiara la funzione che un Ente di protezione come il Parco del Ticino, pur



con notevoli difficoltà, può svolgere. In primo luogo salvare il salvabile, cioè impedire che ambienti che ospitano specie interessanti e rare scompaiano definitivamente. È quindi indispensabile effettuare al più presto censimenti delle popolazioni presenti, così come è stato fatto per gli Uccelli e per i Mammiferi. Inoltre, alcune zone del Parco potrebbero divenire dei veri e propri laboratori all'aperto, in cui sperimentare la reintroduzione di specie un tempo sicuramente presenti. È evidente che tutte queste attività non possono prescindere da una adeguata azione di informazione e di sensibilizzazione verso i fruitori di questo patrimonio naturale.

C'è da augurarsi che la "Carta sugli Invertebrati" del Consiglio d'Europa, che sancisce che «Nessuna specie animale o vegetale deve scomparire a causa delle attività dell'uomo», possa trovare al più presto attuazione anche nel nostro paese.

Come fare il "Butterflywatching"

La raccolta di farfalle dovrebbe avvenire solo per seri scopi scientifici, ma anche per un dilettante ci sono molti modi per avvicinarsi al meraviglioso mondo dei Lepidotteri. Per esempio attraverso la caccia fotografica, una attività divertente, interessante e alla portata di tutti.

L'attrezzatura necessaria è molto semplice e consiste di una macchina reflex corredata di un obiettivo normale (o macro) e un medio tele, più alcuni accessori, come un piccolo flash elettronico e alcuni anelli di prolunga. Per fotografare soggetti delle dimensioni di una farfalla si possono usare due diverse tecniche, a seconda delle situazioni e dei risultati che si vogliono ottenere. Per le specie che con un po' di pazienza e pratica è possibile avvicinare, si può usare un obiettivo normale, collegato a uno o più anelli di prolunga. In tal modo si riesce a riempire completamente (dipende anche dalle dimensioni della farfalla-



la) il fotogramma. Per le specie più diffidenti, che non è possibile avvicinare tanto, è consigliabile l'uso di un medio tele, collegato a un corto anello di prolunga, che ha il vantaggio di ridurre la distanza minima di messa a fuoco. Per evitare "mossi" o sfocature è fondamentale l'uso del flash, che deve essere collegato con una staffetta, angolato di 45° e posto vicino all'obiettivo.

Sacrificando un rullino di pellicola di media sensibilità (64-100 ASA) è possibile trovare la giusta esposizione, e con la pratica imparare tutti quei piccoli trucchi che possono dare i migliori risultati. Le possibilità sono praticamente illimitate e ci si può cimentare nella ricerca di situazioni interessanti, come accoppiamenti, deposizioni, sfarfallamenti ecc.

In qualsiasi ambiente è possibile trovare qualche farfalla da fotografare, soprattutto dove ci sono fiori, in particolare nelle ore calde della giornata. Anche i bruchi sono dei bellissimi soggetti e per giunta assai facili da inquadrare. Anche in questo caso può essere di grande interesse documentare le varie fasi di vita, le mute, la fabbricazione del bozzolo ecc.

In definitiva, dopo tanto "Birdwatching", perché non lanciare un po' di "Butterfly-watching"?

La classificazione delle farfalle

La classificazione delle farfalle si basa su una serie di caratteri anatomici e morfologici, non sempre facili da osservare. Dato lo scopo esclusivamente divulgativo di questo volume, ci limitiamo ad elencare le categorie sistematiche.

L'ordine Lepidotteri si divide in quattro sottordini:

- 1) sottordine *Zeuoptera*
- 2) sottordine *Dachnomypha*, che raggruppano un numero modesto di specie, aventi caratteristiche primitive e appa-

rato boccale masticatore non ancora completamente trasformato;

3) sottordine *Monotrysis*

rappresentato da farfalle di piccolissime dimensioni, di scarso interesse per i profani;

4) sottordine *Ditrysis*

cui appartengono tutte le specie più note di cui ci occuperemo nella trattazione. Qualche autore suddivide questo sottordine nelle due sezioni Ropaloceri ed Eteroceri, a cui corrisponderebbero in linea di massima le farfalle diurne e le farfalle notturne. Questa suddivisione, usata più che altro per motivi di praticità, che anche noi seguiremo nel testo, non ha però un esatto valore sistematico. Tra le famiglie più importanti appartenenti a questo sottordine ricordiamo: Cossidi, Sesidi, Zigenidi, Esperidi, Papilionidi, Pieridi, Ninfalidi, Satiridi, Licenidi, Geometridi, Bombicidi, Saturnidi, Sfingridi, Limantridi, Arctidi e Noctuidi.

Le farfalle più comuni

Sono le specie più note e più diffuse, che anche i profani conoscono. Alcune di queste, come il Macaone, il Podalirio, la Vanessa io o la Cavolaia minore, sono quelle più frequentemente rappresentate nella letteratura divulgativa. La loro polarità certo deriva anche dalla vicinanza con l'uomo: un prato, un giardino, una siepe, un campo abbandonato nel mezzo della città sono sufficienti per il loro ciclo biologico. Esse annunciano con la loro comparsa l'arrivo della primavera e dell'estate e sono presenti, in alcuni casi, fino ad autunno inoltrato.

Macaone

Papilionidi formano una grande famiglia, diffusa in tutte le parti del mondo e soprattutto nelle regioni tropicali, alla quale

Papilio machaon L.

(Famiglia: *Papilionidae*)

appartengono alcune tra le più belle e più grandi specie viventi. Nella nostra fauna i Papilionidi non sono molto numerosi, anche se alcuni di essi, come il Macaone o il Podalirio, sono tra le farfalle meglio conosciute e più rappresentate dalla letteratura divulgativa. In quanto a bellezza il nostro Macaone non ha niente da invidiare ai suoi parenti



esotici: il colore di fondo è giallo zolfo più o meno intenso, con numerose macchie e venature nere. Le ali posteriori hanno una larga fascia marginale blu orlata di nero, una macchia rossa in fondo al margine interno e terminano con un tipico prolungamento a "coda di rondine" lungo circa un centimetro. La distribuzione geografica è vasta e compren-

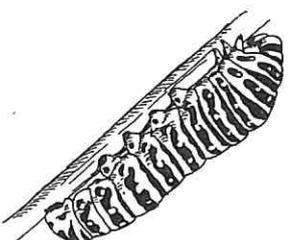
de tutta la Regione Paleartica fino alle estreme regioni settentrionali.

La notorietà della specie è dovuta, oltre che alla grande diffusione, anche al fatto che queste farfalle si avvicinano spesso ai centri abitati e penetrano nei giardini e negli orti, dove le femmine vanno a deporre le uova. La comparsa è precoce: i primi adulti nati da crisalidi che hanno svernato cominciano a volare in aprile; seguono poi una o due altre generazioni. Il volo è potente e alto, fatto di poderosi colpi d'ala seguiti da brevi planate. I bruchi sono eleganti quanto gli adulti, di aspetto vellutato e di colore verde pisello, con una fascetta nera su ogni segmento irrammezzata da macchioline rosso-arancio. Le piante preferite sono le Umbrellifere, sia selvatiche sia coltivate (carota, prezzemolo, finocchio, anice ecc.).

Se vengono disturbati, i bruchi spingono fuori dal torace una appendice bifida di colore rosso-arancio (*osmeterium*), dalla quale esce una secrezione difensiva di odore molto acuto. Quando sono giunti a maturazione, si incrisalidano sulle stesse piante nutrici, fasciando il corpo con una cintura di seta e rimanendo attaccati per mezzo del *cremaster*. Le crisalidi estive passano l'inverno e si schiudono la primavera successiva.

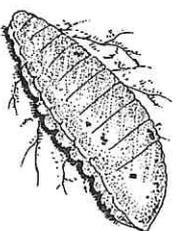
Podalirio

Il Podalirio, assieme al Macaone, è senz'altro una delle più note e vistose specie presenti nel territorio del Parco. Le dimensioni (60-80 mm di apertura alare), la colorazione bianco-giallastra con zebraature verticali nere, le sottili code delle ali posteriori rendono inconfondibile questa farfalla. I primi individui, sfarfallati da crisalidi che hanno svernato, fanno la loro comparsa in primavera; seguono una o più generazioni estive, caratterizzate da esemplari complessivamente più chiari e di dimensioni leggermente maggiori. Gli adulti frequentano diversi ambienti, come prati fioriti, campi, frutteti, luoghi soleggiati, dove si spostano con un volo tipico



Iphiclides podalirius L.

(Famiglia: *Papilionidi*)



fatto di rapidi colpi d'ala seguiti da lunghe planate. Il bruco, di aspetto appiattito, è verde con macchioline rosse e lineette longitudinali e trasversali giallastre. Vive a spese di numerose piante coltivate, particolarmente Rosacee come il ciliegio, il mandorlo, il pesco, il susino, il melo e il pero; difficilmente però può provocare danni degni di nota. Giunto a completo sviluppo, prima di incrisalidarsi assume un colore meno vistoso, bruno o giallo-brunastro. Scelto un sostegno idoneo, si fascia i fianchi con un filo di seta e si racchiude nella crisalide; questa sarà verde, ben mimetizzata tra il fogliame se si schiuderà durante l'estate, di colore foglia morta se desti-



nata a svernare e a schiudersi la primavera successiva. Il Podalirio è comune e si rinviene con facilità in molte località del Parco Piemontese e Lombardo.

Cavolala minore o Pieride della rapa

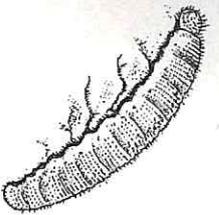
È nel complesso molto simile alla Cavolala maggiore (vedi pag. 46) da cui però si distingue subito per le dimensioni minori (apertura alare 35-45 mm) e per la macchia apicale delle ali anteriori meno estesa e di colore grigio. Al di sotto, le ali posteriori



Pieris rapae L.

(*Famiglia: Pieridi*)





sono giallognole, con spolverature scure più o meno evidenti. È una specie che presenta un'accentuata variabilità, sia individuale sia stagionale, nelle diverse generazioni. La sua comparsa è precoce: generalmente in marzo o aprile sono già in volo i primi individui; si susseguono poi fino a ottobre numerose generazioni (fino a quattro o cinque).

L'areale di distribuzione di questa specie è assai vasto e comprende tutta la Regione Palearctica, oltre al Nord America dove è stata introdotta accidentalmente. Da noi è certamente una delle farfalle più comuni e diffuse, che frequenta indistintamente i campi, i prati fioriti, gli orti, i sentieri e i boschi radi. Ha un volo meno potente della Cavolaia maggiore, ma comunque abbastanza sostenuto. Contrariamente a quanto avviene per *Pieris brassicae*, le femmine depongono le uova isolatamente sulle foglie e i bruchi vivono solitari. Essi prediligono le rape e altre Crucifere, come il cavolo e il ravanello. Sono verdi, con una linea dorsale gialla e un'altra linea interrotta appena sopra le zampe. La crisalide è grigiastro-verde, con tre linee longitudinali nere più o meno distinte e alcune macchioline nere.

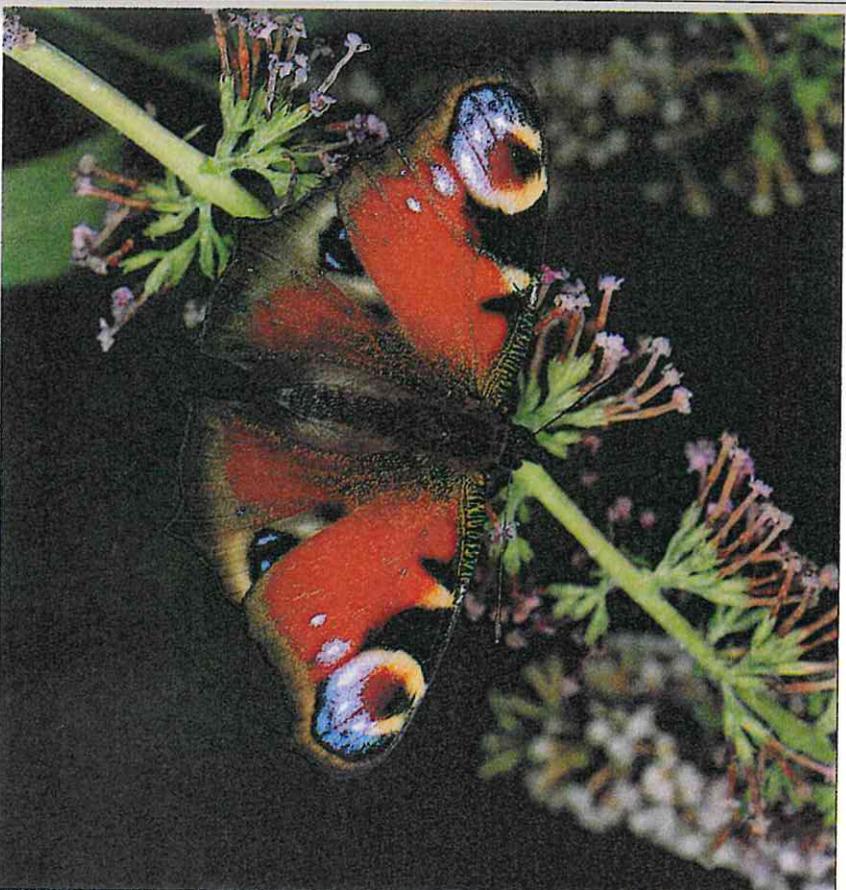
Un'altra Cavolaia abbastanza simile a questa è la Navoncella (*Pieris napi*), di uguali dimensioni e ugualmente comune. Si riconosce facilmente per le nervature alari che sono, in particolare sulla faccia ventrale, largamente sfumate di grigio-verde. Le abitudini sono analoghe a quelle delle specie congeneri.

Vanessa io o Occhio di pavone

Inachis io L.
(Famiglia: Nymphalidae)

Gli antichi autori hanno preso a piene mani dalla mitologia classica i nomi da attribuire alle farfalle: in questo caso si tratta di Io, sacerdotessa di Gionone, che per la sua eccezionale bellezza attirò gli sguardi di Giove che se ne innamorò. Ma l'ira di Gionone non tardò a giungere, e la povera Io fu trasformata in vacca.

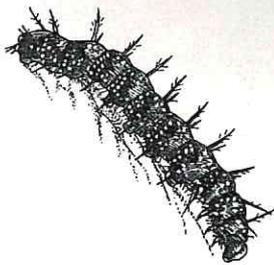
Il nome è indovinato, perché effettivamente è una delle più belle farfalle nostrane, un po' snobbata solo perché tanto comune. Il suo aspetto non è confondibile con quello di altre specie: il colore di fondo è un vivace rosso mattone vellutato, con gli angoli anteriori delle ali ornati da magnifici ocelli con riflessi dorati, azzurri e bruno-neri simili a "occhi di



pavone". I due sessi sono praticamente identici; le femmine sono leggermente più grosse.

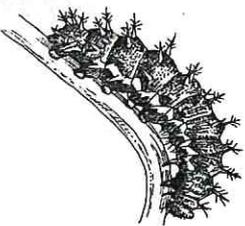
Questa farfalla è molto comune in tutta Europa, dalla pianura fino alle quote più elevate in montagna. Nel territorio del Parco essa è estremamente diffusa ed è presente un po' dappertutto; in alcune annate favore-





Vanessa atalanta L.

(Famiglia: *Nymphalidi*)

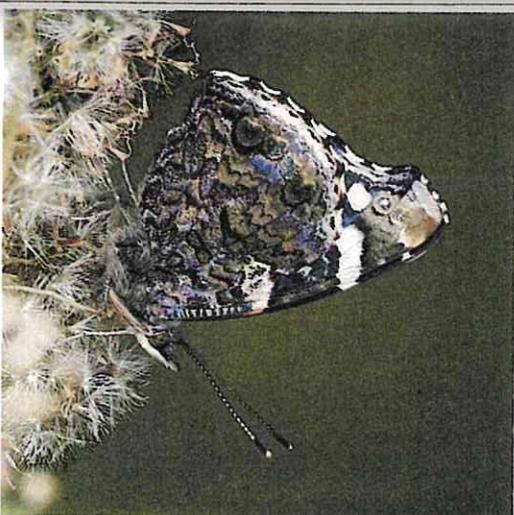


voli può risultare addirittura infestante. Gli adulti sono in grado di svernare e ricompaiono in primavera; segue poi un numero variabile di generazioni estive (due o più) e individui isolati sono in volo fino ad autunno inoltrato (talora fino a novembre).

Le larve vivono di preferenza a spese dell'ortica o più raramente del luppolo, alle cui coltivazioni possono risultare dannose. Appena sgusciati dall'uovo, i bruchi formano degli agglomerati numerosissimi sulle piante nutrici e sono facilmente visibili, anche per le vistose defogliazioni che provocano. Vivono in comunità fino all'ultima muta, poi iniziano a disperdersi e trascorrono solitari l'ultimo periodo di accrescimento prima di incrisalidarsi. A sviluppo completo misurano poco meno di 5 cm e sono di colore nero vellutato, con numerosi puntini bianchi sparsi sul corpo e con processi spiniformi dorsali. La crisalide viene sospesa a testa in giù ed è grigiastro, verdastro o bruno, con alcune macchioline dorate. L'adulto sfarfalla dopo 10 o 15 giorni.

Vanessa atalanta o Vulcano

Atalanta, la bella cacciatrice di Arcadia, o Vulcano, dio del fuoco, hanno dato il nome a questa notissima specie dalla livrea sgargiante e inconfondibile. Il colore di fondo delle ali è marrone scuro vellutato; nelle anteriori una fascia rossa diagonale separa la base dall'apice, che è nero con irregolari macchie bianche. Lungo il bordo inferiore delle ali posteriori un'altra fascia rossa porta ben evidenti quattro punti neri. Le parti inferiori, come spesso avviene nei *Nymphalidi*, sono assai poco appariscenti e molto mimetiche, ornate da un complicato disegno bruno. La distribuzione di questa specie è vastissima, comprendendo Europa, Asia, Africa settentrionale e America settentrionale. È una delle più note migratrici, e individui isolati sono stati osservati fino al limite del Circolo Polare Artico. Da noi compare in



Vanessa atalanta ad ali chiuse e ad ali chiuse.



molto l'attenzione dell'osservatore, anche perché non è una farfalla molto attiva, ma si limita a compiere piccoli voli da un fiore all'altro. Il periodo di comparsa degli adulti va da giugno ad agosto, con un'unica generazione e con sfarfallamenti molto frazionati. Le femmine compaiono sempre dopo i maschi (fenomeno noto con il nome di "protogenia").



Le piante alimentari larvali sono varie specie di Graminacee, in particolare la *Poa pratensis* (gramigna dei prati) e la *Poa annua*. Il bruco è verde, con una linea dorsale nera o verde scuro e una fascia longitudinale color crema sopra le zampe. La crisalide è giallo-verdastro, con screziature di colore bruno scuro sul torace e sugli astucci alari.

maggio, con una seconda generazione a estate inoltrata o anche in autunno. Gli ambienti frequentati sono i più svariati, essendo la specie comune ovunque: campi, prati, strade di campagna, zone incolte e giardini delle abitazioni. Si posa spesso a terra, sui muri e sui tronchi degli alberi, dove, grazie alla colorazione mimetica delle parti inferiori delle ali, riesce a nascondersi alla vista di eventuali predatori, uomo compreso. L'adulto è in grado di svernare. Il bruco vive a spese dell'ortica, con la quale, giunto il momento di incrisalidarsi, fabbrica una specie di involuero protettivo costituito da una foglia arrotolata. Il colore di fondo del corpo è variabile, nero vellutato o grigio-verdastro. Lungo il dorso è inserita una doppia fila di spine. La crisalide è angolosa, di colore bruno pallido con macchette dorate. L'adulto sfarfalla dopo due o tre settimane.

Iurtina

Anche in questa specie, come nella maggior parte dei Satiridi, prevalgono colori uniformi e poco vistosi. Le dimensioni sono medie (apertura alare 40-50 mm); i maschi hanno le parti superiori bruno-scure, con un ocello nero pupillato di bianco vicino all'apice delle ali anteriori. Al di sotto, le ali anteriori sono occupate in gran parte da una macchia aranciata; quelle posteriori sono di colore marrone-grigiastro, con piccoli ocelli scuri lungo il bordo esterno.

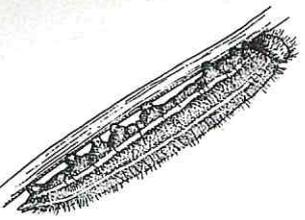
Nelle femmine, le ali anteriori presentano una fascia fulva più o meno estesa; al di sotto la base marrone è seguita da una fascia chiara; mancano gli ocelli.

L'areale di distribuzione di questa specie è assai vasto e comprende il Nord Africa, l'Europa e l'Asia Minore fino all'Iran. In Italia è presente in tutte le regioni ed è assai comune dalla pianura fin oltre i 1500 metri; nel Parco la si trova con molta facilità in qualsiasi ambiente erboso, lungo gli argini, nelle radure ecc.

L'aspetto anonimo della Iurtina non attira

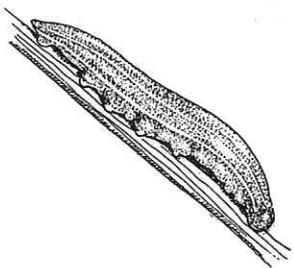
Maniola jurtina L.

(*Farragula: Satiridi*)



Coenonympha pamphilus
L.

(Famiglia: Satiridi)



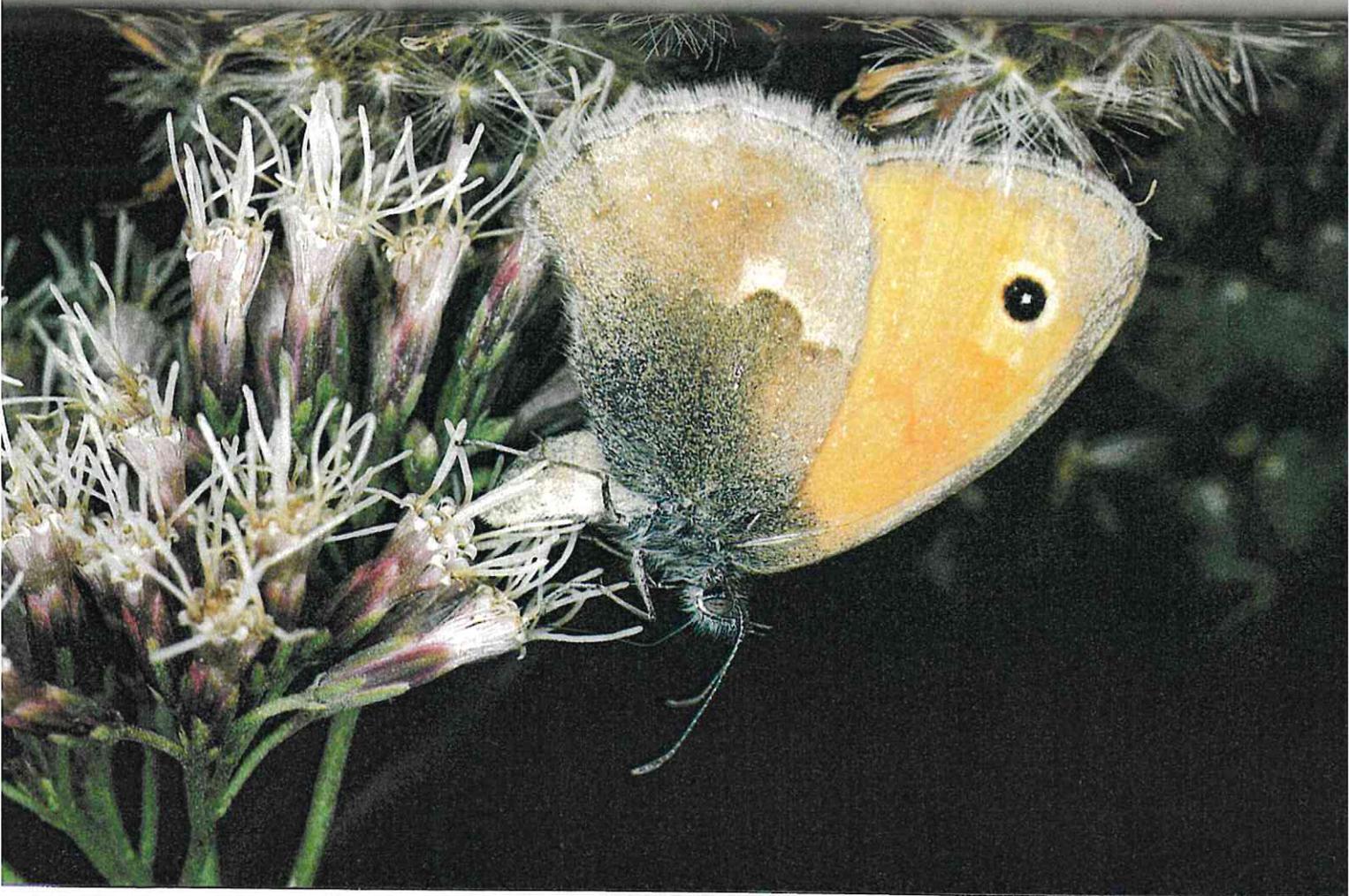
Pamfilia

È una farfallina di modeste dimensioni (apertura alare 28-32 mm), dalla livrea assai poco appariscente. Il colore di fondo delle parti superiori è giallo-ocra, con sottili bordature grigie lungo il margine esterno delle ali; vicino all'apice delle ali anteriori si scorge un piccolo punto nero, a cui corrisponde, sul rovescio, una macchia oculare nera cerchiata di giallo e con una piccolissima pupilla bianca. Il rovescio delle ali posteriori è bruno-verdastro alla base, grigiastro verso il margine, con una banda chiara irregolarmente interrotta nel mezzo.

Il nome scientifico (dal greco: *coenonympha* = ninfa comune, *pamphilus* = amico di tutto) si addice molto bene alla specie e alle sue abitudini: l'areale di distribuzione comprende tutta l'Europa, il Nord Africa e l'Asia Minore e risulta molto comune.

Gli adulti sono in attività da maggio all'autunno, con varie generazioni successive. Il loro volo è debole e traballante, quasi sempre a pochi centimetri da terra; indugiano a lungo posati sui fiori e sono facilmente avvicinabili. I bruchi sono polifagi e si nutrono di svariate Graminacee, come la poa e il nardo. Sono verdi, con una doppia linea dorsale bianca e una striscia giallastra lungo i fianchi al di sopra delle zampe. Una parte dei bruchi della generazione primaverile e di quella estiva non sfarfallano, ma svernano e si trasformano in adulti l'anno seguente. Non è però un letargo vero e proprio, perché durante le giornate miti escono dai loro ricoveri e continuano a nutrirsi. La crisalide è piccola e corta e viene appesa a testa in giù con un filo di seta; dapprima è di colore verde chiaro, poi verde brillante con una striscia scura sul dorso. L'adulto sfarfalla dopo circa un mese.

Simile a *C. pamphilus*, ma assai più rara e localizzata in pochissime stazioni del Parco Piemontese, è *C. oedippus*. Differisce per le parti superiori marrone scuro, le inferiori marrone-giallastro, con una serie di ocelli lungo il bordo esterno delle ali posteriori.



Lycaena phlaeas L.

(Famiglia: *Liceniidi*)

Le femmine di Heodes tityrus (qui a lato) hanno le parti superiori simili a quelle dell'Argo bronzeo (nella pagina a fronte); si distinguono per la diversa colorazione della pagina inferiore.

Argo bronzeo

L'aspetto di questa elegante farfallina è assai simile nei due sessi: ali anteriori rosso-dorate, con macchiette nere e margini bruni; ali posteriori brune con qualche riflesso metallico alla base e una fascia marginale rossa. Il rovescio è fulvo con macchiette nere nelle ali anteriori, marrone-grigiastro con una piccola fascia rossa marginale in quelle posteriori.



L'Argo bronzeo è uno dei *Liceniidi* più comuni e diffusi nel territorio del Parco Piemontese e Lombardo e si adatta alle condizioni ambientali più diverse: dai luoghi aridi alle zone acquitrinose, alle siepi dei sentieri ed anche entro i giardini urbani. È molto attivo e si sposta con volo scattante da un fiore all'altro, dove indugia a lungo ed è facilmente avvicinabile. Produce fino a quattro generazioni annuali, dalla primavera all'autunno. È di indole combattiva e spesso capita di vedere esemplari con le ali completamente rovi-



nate per le contese effettuate con altre farfalle.

I bruchi prediligono l'acetosa (*Rumex acetosa*), il *Polygomonum* ed altre essenze. Sono di aspetto assai mimetico, verde oliva con qualche macchietta rossastra, e si confondono perfettamente con le parti secche delle foglie su cui stanno posati. Sono quindi assai difficili da avvistare. La piccola crisalide è bruna e si appende a testa in giù per mezzo di una sottile cintura di seta.

Sono possibili confusioni tra esemplari di *Lycæna phlaeas* e femmine di *Heodes tityrus*, nelle quali le parti superiori presentano una certa somiglianza con quest'ultima. È però sufficiente esaminare la pagina inferiore delle ali: in *phlaeas* domina il marrone-grigiastro, in *tityrus* il giallo-arancio.

Polymnatus icarus Rot.

(Famiglia: Licenidi)

Icaro

Tra i nostri Licenidi azzurri è il più comune e ubiquitario, frequentando ambienti di pianura, di collina e di montagna. I maschi si riconoscono per le parti superiori di colore azzurro-violaceo chiaro, con un sottile margine nero e una frangia esterna bianca; le femmine sono molto diverse: al di sopra brune, con velature azzurre più o meno estese alla base delle ali e con una serie di macchie rosicce lungo i bordi esterni. Anche il rovescio è diverso nei due sessi: il colore di fondo è grigio-azzurro chiaro nei maschi, brunito nelle femmine, entrambi con ocelli neri e una serie di macchie rosicce lungo il margine esterno delle ali posteriori. È bene ricordare che la variabilità individuale è notevole e che sono state descritte con nomi diversi grandi quantità di forme di colorazione. Anche le dimensioni sono estremamente variabili, potendo passare dai 20 mm degli esemplari più piccoli (che però sono rari) ai 36 mm di quelli più grandi.

L'areale di distribuzione di questa specie comprende tutta la Regione Palearctica; è solitamente assai comune nelle praterie di trifoglio ed erba medica, ma anche negli orti e

nei giardini all'interno dei centri abitati. Il volo non è molto potente; gli adulti non si allontanano dai loro luoghi prediletti e trascorrono gran parte della giornata passando da un fiore all'altro. Le generazioni annuali sono due o tre, da aprile a ottobre, con sfarfallamenti che si susseguono praticamente lungo tutta la stagione.



I bruchi si nutrono di varie Leguminose, principalmente di trifoglio, erba medica, ginestra ecc. Appena sguisciati dall'uovo sono grigi, ma diventano di un bel verde brillante durante la crescita; l'inverno è trascorso allo stadio di larva. La crisalide viene posta alla base delle piante nutrici ed è verde, con la testa e gli astucci alari brunnastri.

Ochlodes venatus
Bremer & Grey

(Famiglia: *Esperidae*)

Silvano

È probabilmente il nostro Esperide più comune e diffuso; le sue dimensioni sono piccole (apertura alare 28-34 mm), l'aspetto è caratteristico, con testa grossa e occhi sporgenti, corpo corto e peloso. Nei maschi le parti superiori sono di colore fulvo brillante, con nervature e bordo esterno neri. Nel mezzo delle ali anteriori è ben visibile



la macchia androconiale nera e, nelle posteriori, alcuni spazi più chiari. Al di sotto, le ali anteriori sono fulvo più chiaro e quelle posteriori tendono al giallo, con piccoli spazi irregolari chiari. Nelle femmine il colore di fondo è marrone scuro, con spazi fulvi più o meno estesi; le parti inferiori sono assai simili a quelle dei maschi.

L'areale di distribuzione di questa specie va dall'Europa occidentale all'Asia, fino alla Ci-

na e al Giappone; risulta quasi sempre comune nei prati, lungo gli argini e le siepi dei sentieri, nelle radure, dalla pianura fin oltre i 1500 metri. Il periodo di comparsa degli adulti va da giugno a settembre, con due generazioni successive. Il volo è assai veloce, con spostamenti così fulminei da un fiore all'altro che spesso non è possibile seguirli con lo sguardo.

Le piante alimentari larvali sono varie Graminacee, tra cui la *Poa*, la *Festuca*, il *Triticum* ecc.

I bruchi sono di colore verde-azzurrognolo, con una striscia dorsale verde scuro e una più chiara lungo i fianchi. Tutto il corpo è fittamente rivestito di corti peli neri e la testa, rossiccia, è assai sproporzionata. L'inverno è trascorso in letargo, in attesa di completare lo sviluppo la primavera successiva. La crisalide è di colore bruno chiaro, con piccole macchie più scure e con l'estremità della testa e dell'addome rivestite di corti peli biancastri.

La specie che più assomiglia ad *O. venatus*, e con la quale sono possibili confusioni, è *Hesperia comma*. I caratteri più semplici e sicuri per la distinzione sono nella pagina inferiore delle ali: gli spazi chiari in *O. venatus* presentano contorni irregolari e sfumati e sono di colore assai simile al resto dell'ala; in *H. comma* gli stessi spazi sono più vistosi, biancastri o giallo pallido, di forma regolare e generalmente di dimensioni maggiori.

Nei prati, nei campi, nelle zone incolte e marginali

Una delle ragioni che hanno fatto dei Lepidotteri un gruppo di così grande successo evolutivo è la loro capacità di adattarsi ad un'ampia varietà di condizioni di vita.

In ciò risultano avvantaggiate le specie che si nutrono di molte essenze vegetali, rispetto a quelle legate a poche o ad un'unica pianta. Purtroppo la pratica agricola delle monocolture ha causato un notevole



impoverimento del patrimonio vegetale. Solo alcune specie si avvantaggiano dell'attività umana: ad esempio i prati di trifoglio ed erba medica attirano *Papilionidi*, *Pieridi* e *Licenidi* e parecchie altre farfalle frequentano orti e giardini. Ma la maggior varietà e concentrazione si trova dove meno si fa sentire l'azione dell'uomo, come nei prati naturali, lungo le siepi di divisione degli appezzamenti, nelle zone rimaste a lungo incolte o nelle fasce di vegetazione naturale lungo i corsi d'acqua. Conservare questi ambienti significa salvare molte specie dall'estinzione.

Pieris brassicae L.
(Famiglia: Pieridi)

Cavolala maggiore o Pieride del cavolo

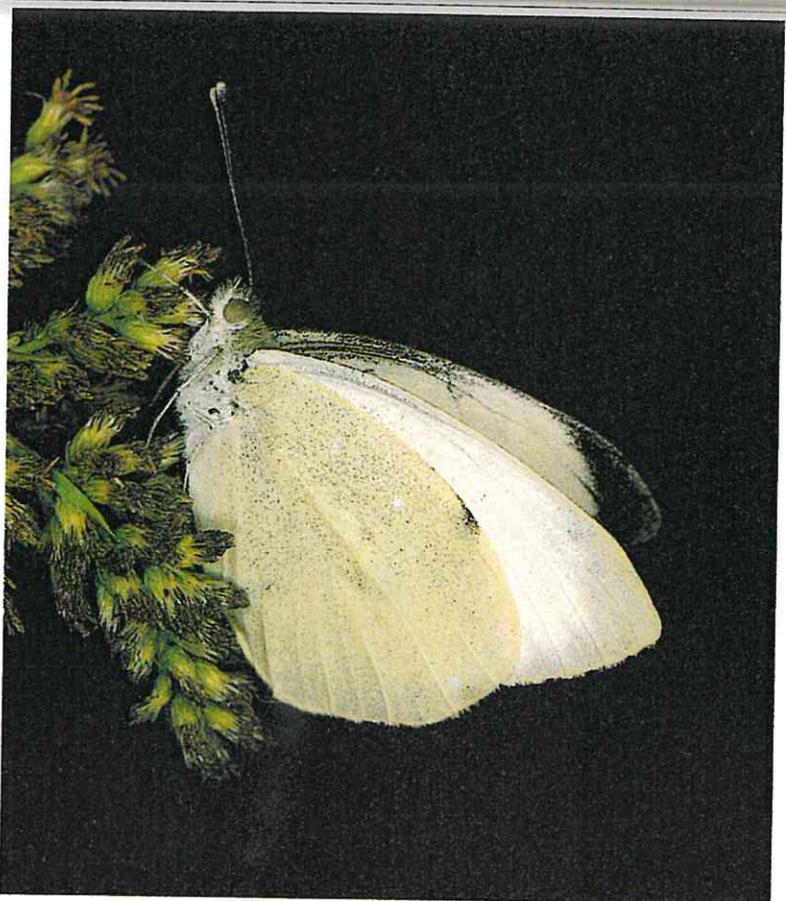
È la più grossa (60-65 mm di apertura alare) e la più nota delle nostre Cavolale, diffusa un po' ovunque, sebbene meno comune di un tempo. Ha il corpo nero con le ali bianche, le anteriori con l'apice nero fino alla metà circa del margine esterno e quelle posteriori con una macchia nera al margine anteriore; la femmina presenta anche due macchie nere sulle ali anteriori. Il lato ventrale è gialliccio con una leggera spolveratura scura. Gli adulti compaiono in primavera e volano da maggio ad agosto; le generazioni annuali sono da due a quattro.

La Cavolala maggiore si riconosce facilmente dalla congenere *P. rapae* (vedi pag. 31), oltre che per le dimensioni maggiori, per il volo, molto più potente e sostenuto. Frequentata i prati fioriti, gli orti, i giardini, le zone incolte.

Il bruco a sviluppo completo misura circa 40 mm, è verde-olivastro, con punteggiature nere e con due linee laterali gialle ed è completamente ricoperto da una peluria corta e rada. Ovviamente le piante più appetite sono i cavoli, ma anche molte altre Crucifere, come ravizzone, rapa, ravanello, colza ecc. Talora i danni arrecati alle coltivazioni, in occasione di infestazioni massicce, possono essere gravi, poiché le larve scheletrizzano

completamente le foglie, lasciando solo le nervature. Fortunatamente sono tenute a freno da molti parassiti, in particolare Imenotteri e Ditteri.

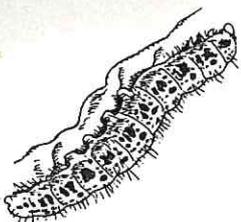
In autunno le larve nate dagli adulti dell'ultima generazione si rinchiodano in una crisalide giallo-verdognola e si apprestano a trascorrere l'inverno.

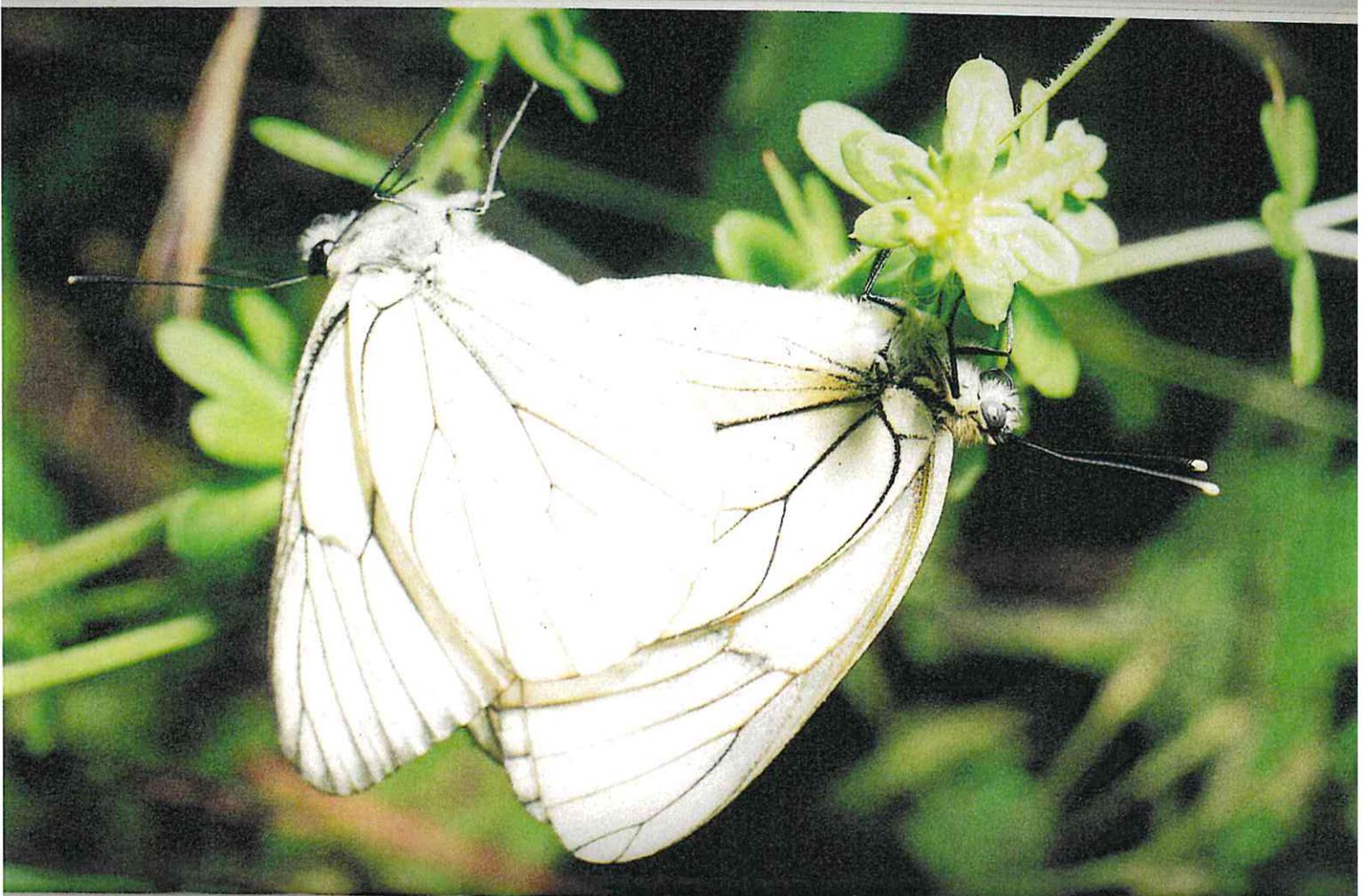


Pieride del biancospino

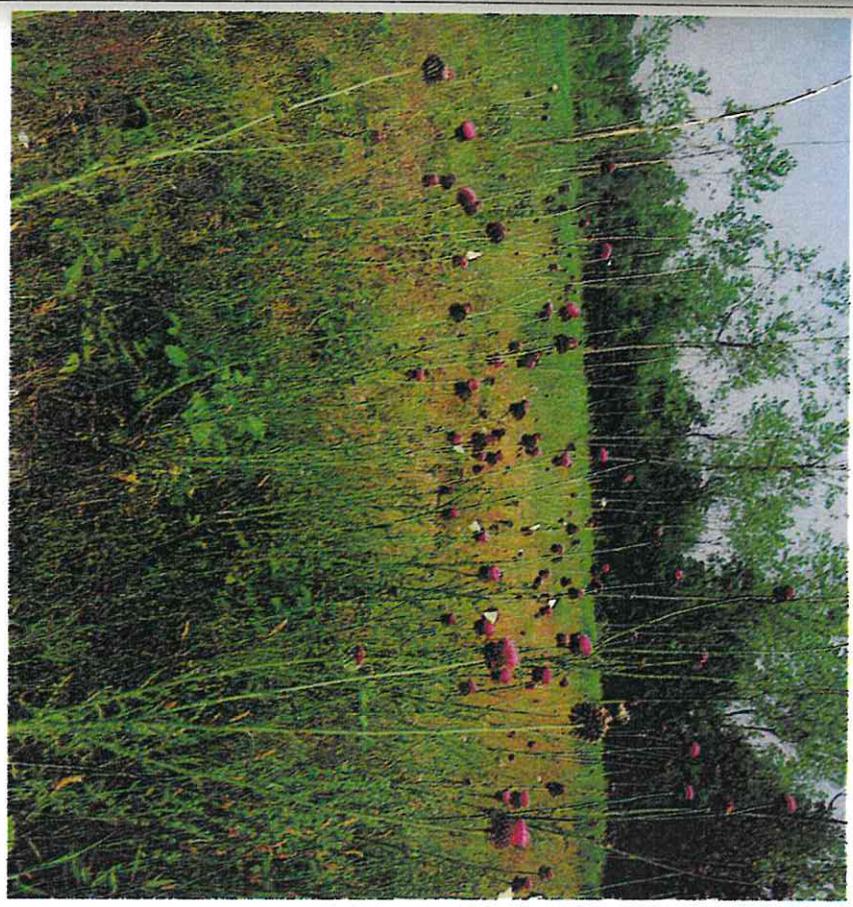
È una farfalla di grosse dimensioni (apertura alare 60-70 mm), completamente bianca con nervature scure. L'aspetto nei due sessi è molto simile, ma la femmina è più grande, di un bianco più giallastro, con le ali anteriori quasi completamente trasparenti e le nervature marroncine. Le parti inferiori sono simili a quelle superiori.

Aporia crataegi L.
(Famiglia: Pieridi)



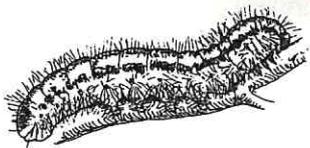


È specie abbastanza comune, ma sempre localizzata, e la sua frequenza varia molto a seconda delle annate. L'adulto compare in maggio ed è in attività fino alla fine di giugno, con un'unica generazione. Frequenta ambienti aperti, radure, prati fioriti e anche orti: il suo volo è un po' traballante e inconfondibile anche da lontano. Durante il perio-



do degli accoppiamenti è facile osservare posati sui fiori gruppi di tre, quattro o più farfalle che cercano il loro partner. Non sempre questi tentativi hanno successo e l'assemblamento si scioglie, per poi riformarsi magari a breve distanza. I bruchi sono pelosi, di colore grigio, bruno o nerastro, con strisce longitudinali rossece

Nel territorio del Parco, nelle radure attorno ai boschi della cascina Portolapà, è facile in primavera osservare centinaia di individui di Pieride del biancospino.



Anthracaris cardamines L.

(Famiglia: Pieridi)



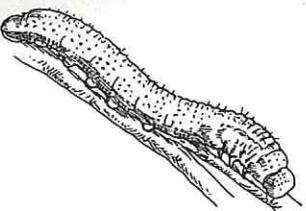
sul dorso e sui fianchi. Schiudono dall'uovo in estate e hanno abitudini gregarie. Trascorrono il primo inverno insieme, all'interno di una specie di nido di seta che viene attaccato ai rami. La primavera successiva completano lo sviluppo e in marzo-aprile si disperdono, per poi incrisalidarsi. Le essenze parassitate sono, oltre al biancospino, varie piante da frutto, tra cui il pruno e il pero. Quando i bruchi sono molto numerosi, possono provocare gravi danni, defogliando completamente i rami. La crisalide è gialla o bruno-verdastria e si fissa a un supporto con una sottile cintura di seta.

Una popolazione veramente imponente per numero di individui la si può osservare, nel territorio del Parco, nella zona della Cascina Portalupa, nei pressi di Gambolò. Qui, nelle radure attorno ai boschi, centinaia di farfalle volazzano da un fiore all'altro, in cerca di cibo e di ... amore.

AURORA

Questa piccola graziosa Pieride annuncia con la sua comparsa, nelle prime tiepide giornate di marzo o di aprile, l'arrivo della primavera. Il suo poetico nome comune deriva probabilmente dalla presenza sulle ali del maschio di due grosse macchie apicali arancioni, simili a soli nascenti. La femmina ha invece una livrea più dimessa e in volo sembra una piccola cavolaia: le parti superiori sono bianche, con una bordatura apicale grigia nelle ali anteriori e sottili venature nelle posteriori. In entrambi i sessi la pagina inferiore delle ali posteriori è marmorizzata da macchie verdognole, visibili in trasparenza anche al di sopra.

Come altre specie a comparsa primaverile, anche questa ha un'unica generazione annuale: già alla fine di maggio nelle zone di pianura tutti gli individui sono scomparsi. La sua distribuzione è vastissima, comprendendo tutta l'Europa occidentale fino al Circolo Polare Artico. Nel territorio del Parco è comune, ma sempre localizzata, solitamente



nelle radure o nelle praterie al margine dei boschi.

Il bruco predilige le Crucifere (senape, crescione, cardamine ecc.); è verde-blastro, finemente pubescente, con piccolissime punteggiature nere e una linea bianca sui fianchi. La crisalide è verdastria o bruno-rosata, con gli astucci alari bianchi e sottili venature ferruginee.



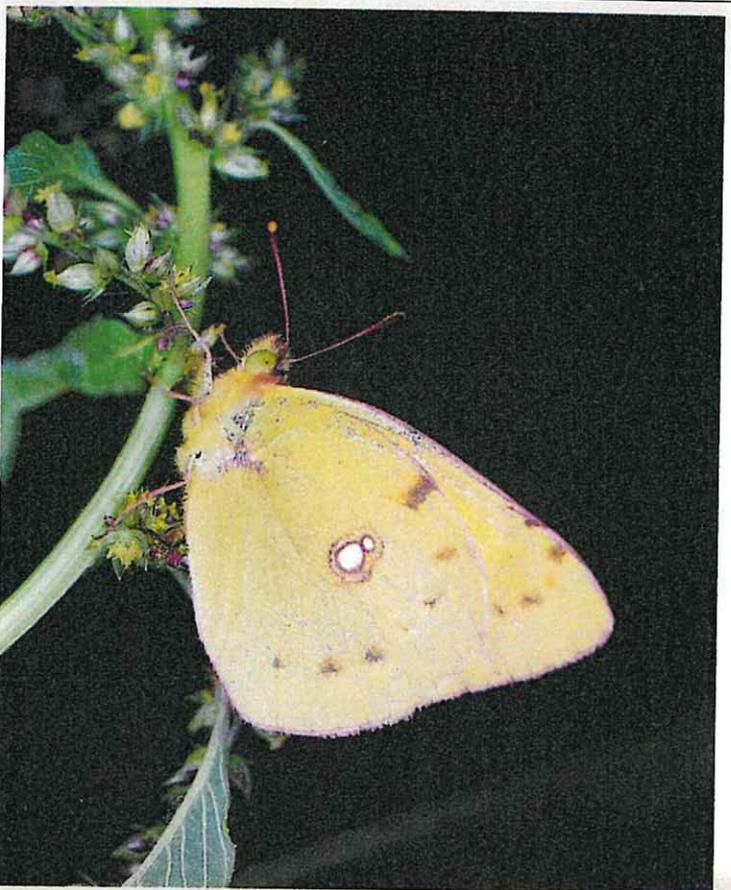
Croceo o Edusa

Tutte le specie del genere *Colias* sono caratterizzate dal colore giallo o arancione delle ali, che sono più o meno bordate di nero. Per il loro aspetto così omogeneo, spesso sono di difficile classificazione (in particolare le femmine), e non solo per un diletante. Le dimensioni del Croceo sono medie (46-54 mm

Colias crocea Geoffroy

(Famiglia: Pieridi)

di apertura alare); il maschio ha il colore di fondo delle ali di un bel giallo carico, con ampie fasce marginali nere. Nelle anteriori sono ben visibili, in particolare verso l'apice, le nervature gialle che attraversano il bordo nero fino al margine esterno e una macchietta circolare nera. Le ali posteriori hanno il bordo nero più ridotto, con nervature gialle meno visibili e una macchietta aranciata nel centro. La femmina è simile, ma un po' più



chiaro, con una serie irregolare di macchie gialle all'interno del bordo nero e con le ali posteriori spolverate di grigio. All'interno delle popolazioni, oltre a individui con colorazione normale, si osservano, con una frequenza abbastanza costante, delle femmine quasi bianche, a cui è stato dato il nome di forma *helice* Huebner. A complicare ulteriormente le cose, accanto a queste, anche se più raramente, se ne trovano alcune

con caratteristiche intermedie, con colore di fondo bianco-giallastro.

In entrambi i sessi la pagina inferiore ha un aspetto simile: le ali anteriori giallo-verdognole, con una serie di macchie nere verso il margine esterno, le posteriori con due punti bianchi gemellati, circondati da un anello rosso, simili al numero 8.

Il Croceo ha un areale di distribuzione vasto, che abbraccia il Nord Africa, l'Europa meridionale e centrale e l'Asia occidentale. In Italia è presente in tutte le regioni e risulta sempre abbastanza comune; all'interno del territorio del Parco è facile imbattersi in questa farfalla, in particolare in zone aride e incolte, lungo i campi e i prati.

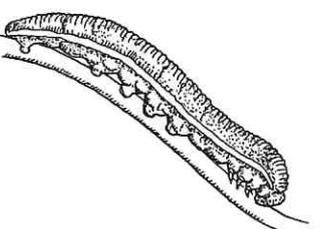
Il periodo di volo degli adulti è lungo, dalla primavera all'autunno, con un numero variabile di generazioni (fino a quattro). Le piante alimentari di questa specie sono diverse Leguminose, tra cui le vecce, l'erba medica, il trifoglio ecc.

Il bruco è di colore verde scuro, con una linea bianca o rosa al di sopra delle zampe e con una macchia gialla su ogni segmento. Tra-scorre l'inverno a questo stadio, cibandosi ogni tanto, quando le condizioni climatiche lo permettono.

La crisalide è verde, con una striscia gialla sui fianchi e qualche macchietta gialla sugli astucci alari, che sono screziati di nero.

Cedronella

Le *Gonepteryx* (dal greco: ali angolose) si riconoscono a prima vista per la forma delle ali anteriori, che hanno l'apice ad angolo acuto, e delle posteriori, fornite di una corta appendice a forma di coda. Il maschio della Cedronella è giallo-zolfo brillante, la femmina bianco-verdastro, entrambi con una piccola macchia arancione nel mezzo delle ali e con sottili punti ferrugini dove le venature raggiungono il margine esterno. Le parti inferiori sono più pallide, giallo-chiare nel maschio e quasi completamente bianche nella femmina, tanto che in volo è



Gonepteryx rhamnii L.

(Famiglia: Pieridi)



facilmente confondibile con una Cavolaia. È una delle prime farfalle a comparire agli inizi della primavera, dopo aver svernato in ripari naturali; segue poi un'unica generazione estiva in giugno. È molto comune e diffusa, soprattutto in prossimità delle radure dei boschi e nei prati fioriti.

I bruchi vivono a spese dello spincervino (*Rhannus cathartica*) e della frangola



(*Erangula albus*), oltre a varie altre Rannacee; a maturità sono verdi, finemente zigrinati di nero, con una striscia laterale biancastra o verde pallido, che sfuma superiormente con la tinta di fondo. La crisalide è molto caratteristica, verde con due linee di colore giallo pallido sui fianchi, arcuata e appuntita alle estremità.

Pur nella semplicità della sua livrea, questa farfalla risulta una delle più eleganti e piacevoli alla vista.

Pieride della senape

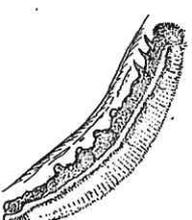
La più piccola delle nostre Pieridi (apertura alare 38-48 mm) si distingue facil-



mente per la forma delle ali, strette e allungate, per il corpo gracile con brevi antenne, caratteristiche che contribuiscono a darle un aspetto di particolare fragilità. La livrea presenta alcune differenze sia tra i sessi sia nelle diverse generazioni annuali. I maschi della generazione primaverile hanno le parti superiori bianco-latte, brizzolate di nero alla

Leptidea sinapis L.

(Famiglia: Pieridi)



base, e sulle ali anteriori una macchia apicale grigiastrea ben definita. Le parti inferiori hanno spolverature grigie e giallastre che formano un disegno non ben definito. Le femmine hanno la macchia apicale ridotta a striature grigie lungo le nervature. Nella seconda generazione estiva i maschi hanno la macchia apicale nera, più piccola e arrotondata, le femmine l'hanno appena percettibile o ne sono prive.

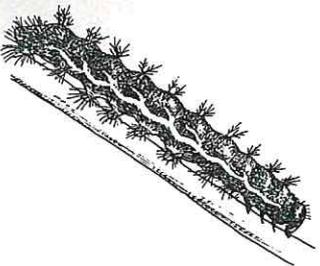
La Pieride della senape è una delle specie più precoci: gli esemplari nati da crisalidi invernali compaiono infatti già ai primi tiepidi soli di marzo o aprile; seguono di norma una o due generazioni estive. Gli adulti hanno un volo lento e debole, un po' traballante e sempre a modesta altezza dal suolo. Sono diffusi e comuni in molte zone del Parco e frequentano di preferenza le radure dei boschi e i prati a essi limitrofi.

I bruchi vivono a spese di diverse Leguminose: in particolare *Sinapis*, *Vicia*, *Lotus*, *Lathyrus* ecc. A sviluppo completo sono verdi, con il dorso un po' più scuro e una linea laterale giallastra al di sopra delle zampe. La crisalide è verde-giallastra o grigio-biancastra, con disegni ferrugini sui fianchi e sugli astucci alari.



Vanessa cardui L.

(*Forniglia*: *Ninfalida*)



Vanessa del cardo

Misura circa 60 mm di apertura alare; le parti superiori sono giallo-rossicce, le anteriori con una irregolare fascia apicale bruno scuro e numerose macchiette bianche; le posteriori portano tre serie di macchie brune lungo il margine esterno. La pagina inferiore non è mimetica, ma presenta un disegno che ricorda in toni più sbiaditi quello delle parti superiori.

La *Vanessa* del cardo è diffusa praticamente in tutte le parti del mondo, sia in pianura sia in montagna, fino al limite della vegetazione; manca solo nelle regioni polari e in America meridionale. È una delle più note migratrici che, grazie alla sua potenza di volo, può compiere spostamenti enormi. Nel territorio del





Parco è comune e frequente, ma solo localmente può essere abbondante.

Gli adulti, che sfarfallano da crisalidi che hanno svernato, compaiono alla fine di aprile e producono una seconda generazione in estate. Frequentano i prati fioriti in località calde e assolate, le siepi lungo i sentieri e anche all'interno dei centri abitati. Si posano anche a terra, ove indugiano con le ali aperte al sole.

I bruchi si nutrono di numerose essenze, con una predilezione per le *Carduacee* sia spontanee sia coltivate (ad esempio carfi, carciofi ecc.); raramente però possono risultare veramente dannosi alle colture. A maturità sono di colore grigio scuro, con una linea gialla interrotta lungo il dorso e i fianchi; dorsalmente corre una doppia serie di spine corte, grigie o giallastre.

La crisalide è bruna, con macchiette dorate sull'addome e due prominente cefaliche simili a quelle di altre *Vanesse*.

Latonia

Nel complicato e omogeneo gruppo dei *Ninfalidi arancioni*, la *Latonia* presenta alcuni caratteri che ne permettono una identificazione sicura. Il colore di fondo delle parti superiori è fulvo-verdastro, con numerose macchiette nere arrotondate, che si fanno più allungate vicino al bordo esterno delle ali anteriori; queste ultime hanno il margine esterno marcatamente concavo. Al di sotto, le ali posteriori sono in gran parte occupate da macchie argentate, simili a piccoli specchi, che splendono al sole a ogni movimento della farfalla. Le dimensioni sono medio-piccole (apertura alare 35-45 mm); la confusione con specie simili è impossibile, perché nessun'altra presenta sulla pagina inferiore delle macchie così grosse e vistose. La distribuzione è molto vasta e comprende l'Europa, il Nord Africa e l'Asia fino alla Cina; è una specie notoriamente migratrice, che ogni anno si sposta dalle regioni meridionali verso quelle più settentrionali. Alle no-

stre latitudini risulta diffusa e comune, in alcune località può anche essere abbondante. Il periodo di volo va da aprile a ottobre, con una generazione primaverile e una estiva. Gli habitat preferiti sono le praterie ai margini dei boschi e gli incolti con siepi fiorite; è una specie termofila che ama le zone aride e soleggiate e che interrompe la sua

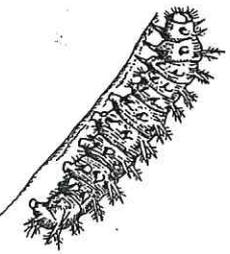


attività non appena il cielo si copre con qualche nuvola. Molto spesso si posa al suolo o sui sassi caldi e vi rimane parecchio con le ali aperte.

I bruchi, che conducono una vita solitaria, si nutrono di varie essenze e in particolare delle viole. Sono bruno-grigiastri, con una linea bianca lungo tutto il dorso e numerose spine giallastre su tutto il corpo.

Issoria lathonia L.

(*Famiglia: Nymphalidi*)



La crisalide è grigiastrea nella parte anteriore, verdastrea in quella posteriore, con alcune tacche dorate.

Dafne

Le specie del gruppo di *Ninfa* a cui appartiene la *Dafne* sono tutte caratterizzate dal colore di fondo fulvo-aranciato delle parti superiori, su cui spiccano numerose macchie scure che formano un disegno più o meno regolare; viste da sopra queste

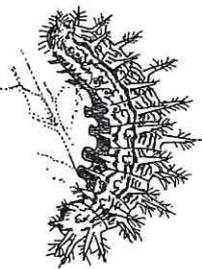


Esemplari di Dafne ad ali aperte e ad ali chiuse.

farfalle sembrano tutte uguali ed è abbastanza complicato distinguerle senza avere imparato bene quali sono i caratteri precisi da osservare (che molto spesso sono nella pagina inferiore delle ali).

La *Dafne* è di medie dimensioni (apertura alare 40-50 mm), ha l'apice delle ali anteriori visibilmente arrotondato e le ali posteriori piuttosto larghe. Nella pagina inferiore delle ali posteriori è possibile distinguere una parte basale marrone, una fascia mediana giallastra irregolare e un'ampia area marginale mazzata di bruno-illia, con una sola





serie di piccole macchie scure. Non vi sono grosse differenze tra i due sessi: la femmina è leggermente più grande con colore di fondo più chiaro e brillante.

L'areale di distribuzione di questa specie è vasto e comprende l'Europa sud-occidentale, la Russia e l'Asia centrale fino alla Cina e al Giappone. In Italia è presente in tutte le regioni, tranne in Sardegna e nell'isola d'Elba. All'interno del Parco la sua distribuzione è discontinua, ma dove è presente forma spesso colonie molto numerose; è una specie termofila, che ama le località aperte e ben soleggiate.

Gli adulti compaiono alla fine di maggio e sono in attività fino agli inizi di luglio, con una sola generazione annuale. Prediligono le siepi di rovo lungo i sentieri e i campi, ove trascorrono la maggior parte della giornata volando da un fiore all'altro e accoppiandosi. Lo spettacolo offerto da questo brulichio di ali è veramente suggestivo.

I bruchi si nutrono a spese di varie specie di viole e di rovi; sono color crema, con linee longitudinali brune e con numerose spine distribuite su tutto il corpo. La crisalide è dapprima di color paglierino poi, al momento di schiudersi, diviene grigio-bruna, con alcune brillantissime macchiette dorate; viene appesa a testa in giù sulla pagina inferiore delle foglie, in particolare di rovo.

Le specie più simili a *B. daphne* sono *B. hecate* e *B. tno*: per la distinzione basta osservare che la *hecate* ha sulla pagina inferiore delle ali posteriori una doppia serie di piccole macchie scure, mentre la *tno* è visibilmente più piccola ed è assente dalla Pianura Padana, avendo una distribuzione quasi esclusivamente alpina.

Galatea

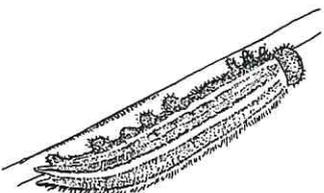
I Satiridi compingono una grande famiglia diffusa in tutto il mondo e particolarmente rappresentata nelle regioni temperate. Alcune specie sono esclusivamente alpine e frequentano i pascoli e i boschi di alta quota.

Il loro aspetto, nonostante la diffusione così vasta, è abbastanza omogeneo, e predominano i colori scuri e uniformi come il nero, il bruno, il fulvo. Una eccezione è data dalle specie del genere *Melanargia*, caratterizzate da ali bianche fasciate e chiazze di nero. In particolare la *Galatea* presenta le parti superiori bianco-latte, con larghe macchie nere confluenti fra di loro, che creano un effetto simile a una scacchiera. Sul rovescio



delle ali il disegno è simile, ma risulta come velato e spiccano nelle posteriori alcuni ocelli disposti lungo il margine esterno. Le femmine sono un po' più grandi, con i disegni delle parti inferiori bruni su un colore di fondo giallastro.

Pur essendo più frequente in zone di collina e montagna, dove talora è la specie dominante, la *Galatea* risulta abbastanza comune anche in pianura. Predilige i prati fioriti, le



Melanargia galathea L.

(Famiglia: Satiridi)

radure dei boschi, le zone incolte su terreni aridi. Il periodo di attività va da giugno ad agosto; gli adulti non sono grandi volatori, si spostano lentamente da un fiore all'altro e vi indulgiano lungamente.

I bruchi sono polifagi e parassitano svariate specie di Graminacee. La loro colorazione è molto variabile: giallastra, grigia o verde, con una linea nera dorsale marginata di bianco e due linee longitudinali chiare sopra le



La pagina inferiore delle ali della *Galatea* ha un delicato disegno che ricorda le irregolarità di un pezzo.



zampe. L'ultimo segmento termina con due brevi appendici spinose. Svernano dopo la seconda muta e giungono a completo sviluppo l'anno successivo verso la fine di maggio. La crisalide viene nascosta al suolo, senza alcuna protezione. La *Galatea* è facilmente osservabile in molte località del Parco sia Piemontese sia Lombardo, ovunque esistono lembi di vegetazione spontanea lungo i margini dei boschi.

Tecla del rovo

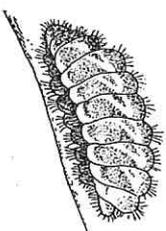
È riconoscibile a colpo d'occhio per le parti superiori marrone scuro uniformi e le inferiori verde brillante, più sfumato alla base e più intenso verso l'apice; spesso sulle ali posteriori si scorge una fila di piccole macchie bianche. Non ci sono differenze evidenti tra i due sessi, salvo l'addome un po' più voluminoso nella femmina e lo stigma



androcimale evidente nel maschio; l'apertura alare va dai 25 ai 30 mm. Da noi presenta un'unica generazione annuale, con sfarfallamenti da marzo a giugno.

È una specie abbastanza comune ma localizzata; predilige zone incolte e accidentate, sempre ben soleggiate. Non appena disturbata, si sposta con volo rapido e disordinato da un cespuglio all'altro, dove, grazie alla colorazione mimetica, scompare facilmente

Calliphrys rubi L.
(Famiglia: Licenidi)



alla vista. La larva è polifaga e si nutre di erica, ginestra, varie specie di rovi, erba medica, trifoglio e altre essenze.

Una abitudine singolare dei bruchi merita di essere segnalata: man mano che la loro crescita procede, si spostano nelle parti più basse della pianta, fino a quando, quasi maturi, trascorrono il giorno nascosti nel terreno ed escono solo la sera per brucare, preferibilmente gemme e fiori, ma anche foglie. Sono di colore verde, con una linea gialla sul dorso e sui fianchi, con lineette trasversali gialle orlate di verde scuro; appena al di sopra delle zampe corre una striscia giallo-pallida lungo tutto il corpo. La piccola crisalide, di colore bruno, si nasconde direttamente sul terreno senza fissarsi in alcun modo: per il suo aspetto è simile a un piccolo legnetto secco e risulta assai difficile da scorgere. Anche gli adulti, a causa delle abitudini di cui abbiamo fatto cenno, non sono facilmente osservabili. Nel territorio del Parco è possibile trovarli in alcune località aride nei dintorni della Cascina Portulupa, presso Gambold, posati sui rami della ginestra o sui bassi cespugli di euforbia. Nella zona piemontese del Parco sono relativamente frequenti in ambiente di brughiera.



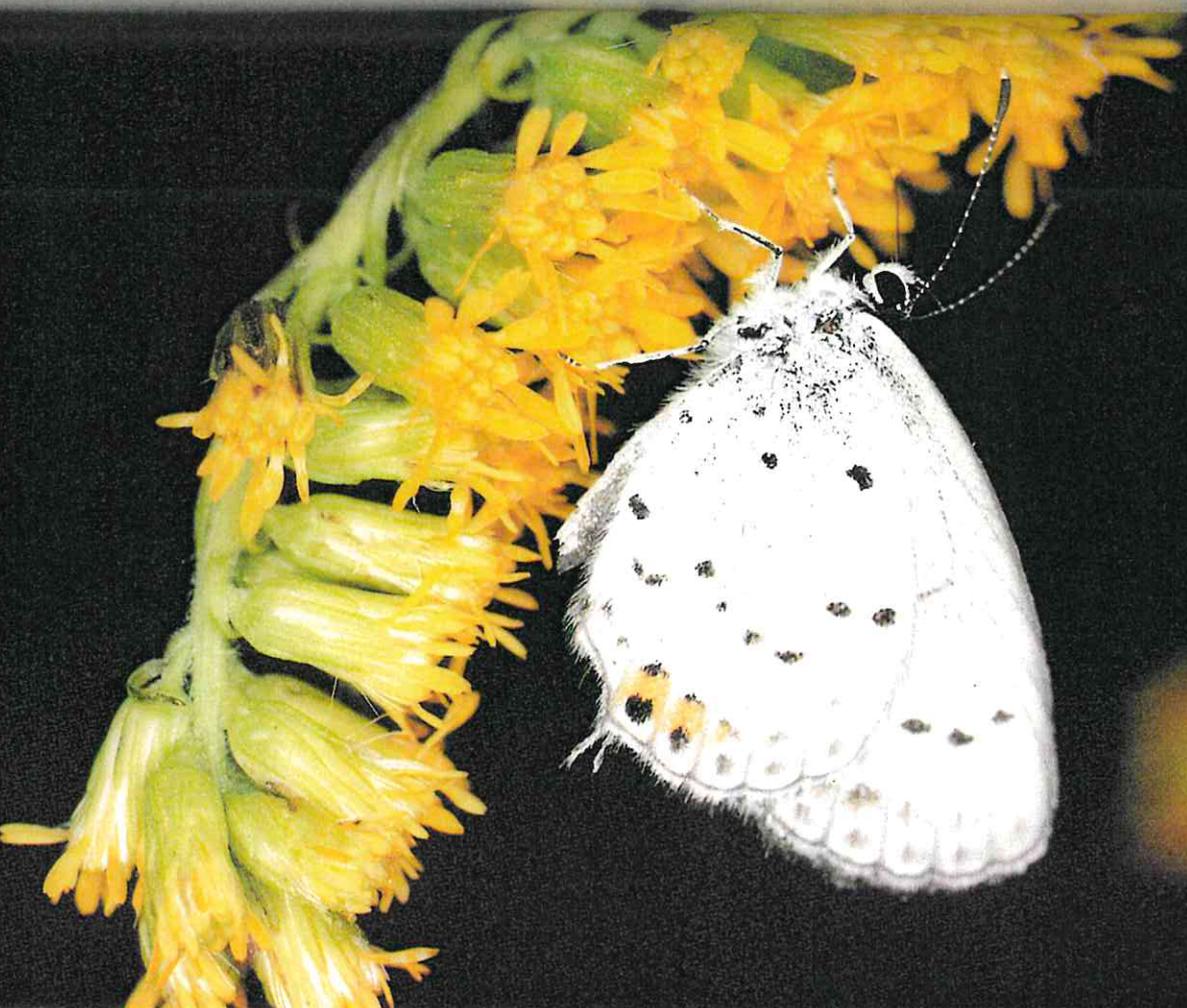
Everes argiades Pallas

(Famiglia: Lticnidi)



Argiade

Nel numeroso e omogeneo gruppo dei Licnidi azzurri, questa specie presenta una serie di caratteri che ne permettono un sicuro riconoscimento: in primo luogo l'aspetto, di estrema fragilità, e le dimensioni assai minute (20-30 mm di apertura alare); inoltre la presenza di una sottile codina nelle ali posteriori e, vicino a questa, nella pagina inferiore, di alcune macchiette arancioni a forma di lunula (sempre assenti nell'affine *E. alceas*). Nel maschio le parti superiori sono di colore blu-violetto più o meno scuro, con un sottile bordo nero; la femmina è nera con spolveratura basale blu e una o più macchie arancioni lungo il margine delle ali posteriori. In entrambi i sessi la pagina infero-





re è grigio-argento un poco sbiadito, con sottili linee e punti neri.

Il periodo di volo va da aprile all'autunno inoltrato, con due o più generazioni annuali; nel territorio del Parco la maggior abbondanza di individui si riscontra nel periodo tardo-estivo.

Nonostante le modeste dimensioni, questa farfallina è attivissima e si sposta da un fiore all'altro con volo inaspettatamente veloce. Frequentata di preferenza i prati e le siepi fiorite, spesso lungo i corsi d'acqua, ma anche in luoghi aridi e assolati.

I bruchi si nutrono a spese di molte specie di Leguminose, come trifoglio, erba medica, ginestra, vulnheraria ecc. La piccola crisalide viene saldata entro una foglia accartocciata e risulta assai mimetica.

Erynnis tages L.

(*Famiglia: Esperidi*)

Tagete

È certamente molto difficile per un principiante riuscire a orientarsi nella complicata e numerosa famiglia degli Esperidi, ma, in questo caso, si può andare abbastanza sul sicuro: la *tages* si riconosce da ogni altra specie per il colorito bruno scuro uniforme delle parti superiori, in cui si intravedono alcuni spazi più chiari o grigi, e per una serie di macchiette bianche puntiformi, poste tra una nervatura e l'altra lungo tutto il margine esterno delle ali. La pagina inferiore è marrone più chiaro, con le macchiette nella stessa posizione. Va osservato che la livrea è molto variabile: in alcuni esemplari il colore di fondo è molto più scuro e gli spazi chiari sono appena percettibili.

La distribuzione della specie comprende l'Europa occidentale e centrale e l'Asia fino alla Cina. In Italia è presente in tutte le regioni tranne che in Sicilia e Sardegna, dalla pianura fino alle quote più elevate; risulta quasi sempre comune. Predilige i prati, i campi, le zone incolte; è spesso associata a terreni di tipo calcareo. La comparsa in pianura è abbastanza precoce, con una prima generazione in volo verso la metà di maggio;

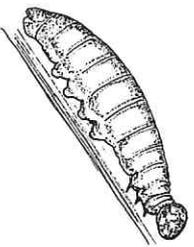
la seconda generazione estiva, in luglio o agosto, è generalmente molto più scarsa o manca del tutto.

Questa farfalla ama gli ambienti caldi ed assolati: spesso la si vede posata al suolo o sui cespugli bassi mentre si scalda al sole con le ali aperte. Come gli altri Esperidi ha un volo rapido e saettante, raso terra, e tende a tor-



nare con ostinazione nel posto da cui è stata allontanata.

I bruchi vivono sul ginestrino (*Lotus corniculatus*), sulla calcatrepola (*Eryngium campestre*), su *Coronilla* ecc. Sono di colore verde, con la testa bruna e una striscia giallastra sul dorso e sui fianchi. La crisalide è verde-scuro con addome rossastro.



Heteropterus morpheus
Pall.

(Famiglia: *Esperidi*)

Morfeo

L'aspetto di questa farfalla è del tutto particolare e inconfondibile: le antenne sono molto corte, l'addome stretto e allungato, le parti superiori delle ali completamente marroni, salvo alcuni spazi gialli vicini alla costa delle ali anteriori.

Il contrasto con il rovescio è notevole: sulle ali posteriori ci sono dodici grosse macchie bianco-argentee, marginate di nero, che



spiccano sul fondo giallo-crema.

Il dimorfismo sessuale è evidente: nei maschi l'addome è molto lungo e termina con un ciuffetto di peli, mentre nelle femmine sono più accentuati gli spazi gialli delle parti superiori.

In Italia la distribuzione del Morfeo comprende la Pianura Padana e parte del Lazio. È una specie solitamente localizzata, ma dove è presente vive in colonie molto numerose. All'interno del Parco è facile imbattersi



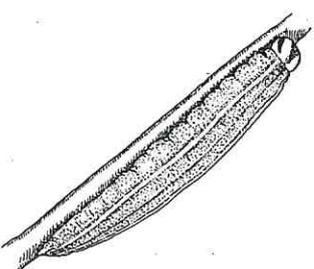
in questa farfalla, specialmente lungo le siepi dei sentieri, le radure dei boschi o le rive dei fossi. Ci si accorge subito della sua presenza a causa del buffo modo di volare, in maniera disordinata e saltellante a poca altezza dal suolo; è una delle poche farfalle che resta in attività anche in caso di pioggia. Il periodo di volo va dalla fine di maggio alla fine di agosto; alcuni autori ritengono vi sia una sola generazione annua, ma è assai probabile che siano due, la prima verso fine primavera-inizio estate, la seconda, dopo una stasi, a estate ormai inoltrata. La prima generazione è quella più numerosa, mentre gli esemplari della seconda sono di dimensioni leggermente inferiori.

I bruchi si nutrono a spese di varie Graminae, in particolare *Molinia coerulea*, *Braehypodium* e *Calamagrostis*. Sono verdi, con una stria dorsale scura e strie laterali gialle; svernano e completano lo sviluppo la primavera successiva. La crisalide è sottile, verdognola con qualche stria più scura.

Le farfalle dei boschi

Anche in pianura ci sono parecchie specie che sono strettamente legate, per la loro biologia, ai pochi ambienti boschivi rimasti. Lungo i boschi ripariali formati da salici vive l'Apatura, il cui bruco si nutre di questa essenza, e spesso forma colonie molto numerose. Anche la Vanessa multicolore sovente sta vicino all'acqua, o vola nelle radure dei boschi più fitti. La Egeria invece predilige l'ombra del sottobosco, da cui difficilmente esce. Lungo le siepi dei sentieri che si addentrano nel fitto del bosco, dove il sole riesce a filtrare e forma macchie di luce, volano il Silvano azzurro e la Tecla del leccio. Sui tronchi, perfettamente mimetizzata dal suo aspetto di foglia secca, sta posata la Vanessa "c" bianco.

La Driade predilige invece stare pigramente posata tra le erbe alte o nel folto dei boschi umidi.



Apatura ilia Schiff.

(Famiglia: *Nymphalidi*)

Apatura

In molti gruppi di farfalle, soprattutto esotiche, le ali presentano una colorazione cangiante e splendente, che cambia a seconda del punto di osservazione. Questo fenomeno, da tempo noto e studiato, è dovuto a effetti di diffrazione e riflessione della luce sulle squame alari. Tra le specie nostrane, è il caso di *Apatura ilia*, i cui maschi mostrano



sulla superficie dorsale delle ali un vistoso riflesso blu-violaceo, che appare e scompare a seconda dell'angolo di incidenza della luce. Le femmine ne sono prive, per la diversa struttura delle squame alari.

Questa bella specie presenta due generazioni annue, la prima con sfarfallamenti in maggio-giugno, la seconda in agosto-settembre. Gli adulti frequentano le zone ripariali di fiumi e corsi d'acqua, in particolare dove sono

presenti filari di pioppi e di salici, di cui si nutrono le larve. La presenza di colonie di *Apatura* sembra legata alla sopravvivenza di fasce boscate naturali delle essenze citate: anche nel Parco del Ticino questa specie risulta abbastanza comune solo in aree che presentano tali caratteristiche.

Il volo è rapido e potente, con vigorosi colpi d'ala seguiti da planate, a qualche metro di altezza dal suolo; l'indole è molto diffidente

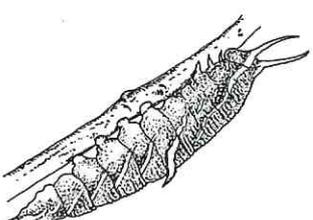


ed è difficile avvicinarsi a individui posati senza suscitare una immediata reazione di fuga verso le parti più alte degli alberi, dove sostano ben mimetizzati tra il fogliame.

Il bruco è di un bel verde pisello, con il corpo appiattito come una piccola limaccia; dopo la prima muta sulla testa spuntano due lunghi cornetti, spinosi, divergenti e bifidi alle estremità. Non è facile riuscire a scorgerne qualcuno, sia per il colore molto mimetico,



Le ali superiori del maschio presentano un bellissimo riflesso blastro; assai meno appariscente è la colorazione della pagina inferiore.



sia per l'abitudine di trattenersi sulle foglie più alte dei pioppi o dei salici. Gli individui nati da uova deposte alla fine dell'estate passeranno l'inverno e sfarfalleranno la primavera successiva. La crisalide, un poco schiacciata ai lati, è di colore verde pallido con le parti inferiori bluastre.

Limenitis reducta Strg.

(Famiglia: *Nymphalidi*)

Silvano azzurro

Il nome volgare attribuito a questa farfalla ci lascia intendere che si tratta di una specie forestale: in effetti predilige le zone bosose e in genere si allontana poco da questo tipo di habitat. Le dimensioni sono medie



(apertura alare 45-54 mm), e quello che colpisce di più nel suo aspetto è il notevole contrasto tra le parti superiori e quelle inferiori: al di sopra le ali sono nere, con riflessi bluastri e con numerose macchie bianche, che nelle posteriori formano una banda obliqua quasi continua. Ma appena le ali si chiudono ecco la sorpresa: sembra di trovarsi di fronte a una farfalla completamente diversa ed elegantissima, in cui l'azzurro, il marrone e il bianco creano un effetto cromatico molto piacevole.

L'areale di distribuzione della specie comprende l'Europa centrale e meridionale e l'Asia occidentale; in Italia è presente in tutte le regioni, ma non è mai molto comune.



Notevoli sono le differenze tra l'aspetto della pagina superiore e di quella inferiore.



All'interno del territorio del Parco è possibile osservare il Silvano azzurro in zone di boschi radi o lungo le siepi dei sentieri. Il suo volo è caratteristico, con rapidi e secchi colpi d'ala, seguiti da planate o da brusche inversioni di direzione. Frequentata con costanza gli stessi posti e vi fa ritorno anche se disturbato; quando si posa assume una posizione singolare, con le ali completamente aperte e orizzontali, tanto da sembrare una farfalla

sia per l'abitudine di trattenersi sulle foglie più alte dei pioppi o dei salici. Gli individui nati da uova deposte alla fine dell'estate passeranno l'inverno e sfarfalleranno la primavera successiva. La crisalide, un poco schiacciata ai lati, è di colore verde pallido con le parti inferiori bluastre.

Limentis reducta Strg.

(Famiglia: *Nymphalidae*)

Silvano azzurro

Il nome volgare attribuito a questa farfalla ci lascia intendere che si tratta di una specie forestale: in effetti predilige le zone boscoso e in genere si allontana poco da questo tipo di habitat. Le dimensioni sono medie



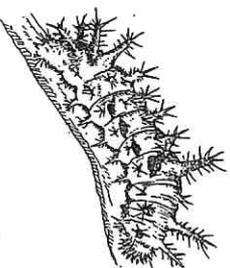
(apertura alare 45-54 mm), e quello che colpisce di più nel suo aspetto è il notevole contrasto tra le parti superiori e quelle inferiori: al di sopra le ali sono nere, con riflessi bluastri e con numerose macchie bianche, che nelle posteriori formano una banda obliqua quasi continua. Ma appena le ali si chiudono ecco la sorpresa: sembra di trovarsi di fronte a una farfalla completamente diversa ed elegantissima, in cui l'azzurro, il marrone e il bianco creano un effetto cromatico molto piacevole.

L'areale di distribuzione della specie comprende l'Europa centrale e meridionale e l'Asia occidentale; in Italia è presente in tutte le regioni, ma non è mai molto comune.



All'interno del territorio del Parco è possibile osservare il Silvano azzurro in zone di boschi radi o lungo le siepi dei sentieri. Il suo volo è caratteristico, con rapidi e secchi colpi d'ala, seguiti da planate o da brusche inversioni di direzione. Frequenta con costanza gli stessi posti e vi fa ritorno anche se disturbato; quando si posa assume una posizione singolare, con le ali completamente aperte e orizzontali, tanto da sembrare una farfalla

Notevoli sono le differenze tra l'aspetto della pagina superiore e di quella inferiore.



morta. Il periodo di volo degli adulti va dalla fine di maggio alla fine di agosto, con una o più generazioni.

Il bruco è verde-giallastro, peloso e con una serie di protuberanze spinose sul dorso. Le piante nutrici sono principalmente il caprifoglio (*Lonicera caprifolium*) e la madrevelva pelosa (*L. xylosteum*). La crisalide ha un aspetto strano, con due vistose protuberanze sulla testa, e solitamente si appende sulla nervatura centrale della pagina inferiore delle foglie.

Una specie simile a *L. reduata*, ma più rara, è *L. carnilla*: si distingue facilmente per le dimensioni maggiori e per avere, sulla pagina inferiore delle ali posteriori, una doppia serie di macchiette scure (*L. reduata* ne ha una sola).

Nymphalis polychloros L.

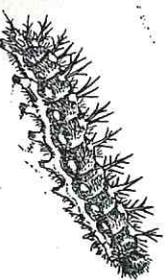
(*Famiglia: Nymphalidae*)

Vanessa multicolore

Le dimensioni di questa farfalla sono abbastanza grandi (60-65 mm di apertura alare), un poco inferiori a quelle della Antiope (Vedi pag. 88); le parti superiori sono bruno-arancio, con macchie nere e giallastre e una fascia scura lungo il bordo esterno delle ali, che include nelle posteriori alcune lunule blu. La pagina inferiore è bruno-scuro o nero-bluastra, l'addome e le ali presso l'inserzione sono coperti da una fitta peluria bruna. Gli adulti volano in un'unica generazione in giugno-luglio, svernano e ricompaiono la primavera successiva.

È una specie divenuta negli ultimi tempi piuttosto rara, che si rinviene sporadicamente in isolati individui. Predilige i boschi poco densi e le radure: nel Parco la sua distribuzione è limitata ad alcune zone boscate lungo il fiume. Talora si posa sui greti sassosi o sabbiosi, dove ristagna un poco di umidità, ma trascorre la maggior parte del tempo volando rapidamente attorno alle chiome più alte degli alberi; è attratta dall'umore zuccherino che trasuda dalla corteccia.

I bruchi sono polifagi e vivono a spese di olmi, pioppi, salici, querce e spesso anche di



alberi da frutto. Sono di forma simile a quella dell'Antiope, e il colore di fondo è molto variabile, grigio, bruno o bluastra, con una striscia rossa su ciascun lato del corpo, che è coperto di corte spine chiare frammiste a peli bianchici. La crisalide, abbastanza grossa, è bruna o grigia, con le solite angolosità e i tubercoli tipici delle Vanesse.



Vanessa "c" bianco

Questa piccola e strana Vanessa ha un aspetto che si discosta parecchio da quello solito: il bordo esterno delle ali è irregolarmente frastagliato e dentellato, tanto da sembrare che queste siano strappate e consumate. In questo modo risultano estre-

Polygonia c-album L.

(*Famiglia: Nymphalidae*)

mamente mimetiche, e quando la farfalla sta posata ad ali chiuse sembra proprio una foglia secca. Un'altra caratteristica singolare (da cui è derivato il nome) è la presenza di una piccola macchia biancastra, a forma di C, posta nella pagina inferiore delle ali posteriori. Il colore delle parti superiori è rosso-fulvo o marrone-rossiccio, con macchie



nere e margini bruno-scuro. La variabilità è piuttosto sensibile, oltre che tra i due sessi, nelle diverse generazioni annuali e anche nei singoli individui, che possono essere più o meno scuri e con le ali variamente frastagliate. Questa specie presenta normalmente due generazioni, la prima in giugno e la seconda

in luglio-agosto. Gli adulti possono svernare e non è difficile vederli già in attività nelle prime tiepide giornate primaverili. Frequentano le zone boscate con radure, le siepi lungo i sentieri, gli incolti. Anche se abbastanza diffusa, la *Polygonia* non risulta mai numericamente abbondante e si rinviene solitamente in isolati esemplari.

Il bruco è spinoso, bruno-rossastro con una banda chiara dorsale che lascia scoperti i primi quattro anelli anteriori; la testa è a forma di cuore, sormontata da due tubercoli pelosi. Vive a spese di molte essenze, tra cui l'olmo, il nocciolo, il luppolo, l'ortica, il ribes e altre. La crisalide è bruno-rosata con macchioline dorate o argentate, con una evidente struzzatura dorsale. L'adulto sfarfalla in dieci o quindici giorni, a seconda delle condizioni climatiche.

Driade

Il nome di Driade, mitica ninfa dei boschi, non sembra molto adatto a questa grossa (apertura alare 54-60 mm) e tozza farfalla. Anche la livrea non è particolarmente elegante: il maschio ha le parti superiori di colore marrone molto scuro, con due ocelli pupillati di blu nelle ali anteriori. Il margine esterno delle ali posteriori è dentellato e in alcuni esemplari sono presenti due piccoli ocelli anche su di queste. La femmina, oltre a essere visibilmente più grossa, è marrone più chiaro, con ocelli più grossi e dentellatura nelle ali posteriori più marcata. Le parti inferiori sono più chiare in entrambi i sessi, particolarmente nella femmina, con disegni o macchie variabili, grigiastre o bianche, sulle ali posteriori.

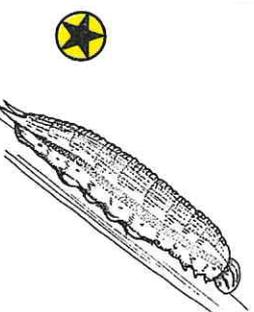
Gli adulti compaiono in luglio e restano in attività fino alla metà di settembre; la maggior frequenza di individui si riscontra solitamente in agosto. Le femmine sfarfallano una o due settimane dopo i primi maschi.

Nel Parco la Driade risulta localizzata lungo fasce di boschi umidi, dove sono presenti alte erbe incolte, e nelle radure a essi limitro-



Minois dryas Scopoli

(Famiglia: Satiridi)



fe. Non è mai molto abbondante, ma vive in piccole colonie. Il suo volo è lento e pesante, e gran parte della giornata è trascorsa al riparo dei cespugli e del fogliame.

Le piante nutrici delle larve sono varie specie di Graminacee, quali *Festuca*, *Lolium*, *Poa*, *Bromus*, *Avena* ecc.

Il bruco a completo sviluppo si presenta di colore grigio-giallastro, con tre sottili strie nere sul dorso e una fascia grigio-brunastria sui fianchi. Lo si rinviene in ottobre e, dopo che ha svernato, fino al giugno dell'anno successivo. La crisalide, bruna con l'addome



grigio, viene posta sul terreno racchiusa in un sottile bozzolo.

Va da ultimo osservato che la Driade, a causa della scomparsa di molti degli habitat idonei, è in rapida rarefazione in molti paesi europei, Italia compresa.

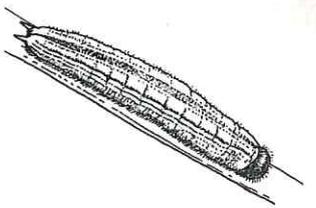
Egeria

È una farfalla non molto conosciuta sia per l'aspetto, che è poco appariscente, sia per le sue abitudini, che la portano sovente a celarsi nell'ombra del sottobosco. Le di-

Pararge aegeria L.

(*Famiglia: Satiridi*)





menzioni sono medio-piccole (apertura alare 38-42 mm) e l'aspetto è molto simile nei due sessi: nelle parti superiori il colore di fondo è giallo-arancio, con disegni bruno-scuro a scacchiera. Le ali anteriori hanno il margine esterno concavo e vicino all'apice hanno un piccolo oculo scuro pupillato di bianco; lungo il margine esterno delle ali posteriori, che è visibilmente dentellato, vi sono tre ocelli in serie. Le parti inferiori delle ali posteriori sono bruno-verdastre, con disegni sfumati e con il margine esterno più scuro, tra le cui nervature si nota una serie di piccoli punti bianchi.



L'areale di distribuzione della specie è vasto e va dall'Europa occidentale all'Asia Minore, sino alla Siria, alla Russia e all'Asia centrale. In Italia è presente in tutte le regioni, anche se non risulta mai particolarmente comune. All'interno del Parco predilige i boschi radi e le zone ombreggiate, lungo i sentieri e anche in vicinanza dell'acqua. Come già osservato, non è una farfalla molto attiva, ma trascorre posata sulle foglie gran parte del suo tempo; il volo non è molto potente, ma serve solo per brevi spostamenti. Il periodo di comparsa degli adulti è particolarmente lungo e va da marzo a ottobre, con un numero variabile di generazioni che si accavallano.

Le piante parassitate dalle larve sono varie Graminacee tra cui *Poa*, *Brachypodium*, *Dactylis* ecc.

Il bruco maturo è verde chiaro pubescente, con una fascia dorsale verde scura, appaiata da due linee di colore giallo chiaro; anche lungo i fianchi corrono due fasce giallo chiaro. La crisalide è angolosa, di colore molto variabile, dal verde scuro al grigio, al bruno-violetto o anche al nero.

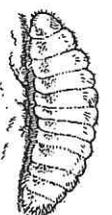
Nordmannia ilicis Esp.

(*Famiglia: Licenidi*)

Tecla del leccio

Tutte le specie appartenenti ai generi *Nordmannia* e *Stygnonidia* presentano caratteristiche molto simili, tanto da creare qualche difficoltà di riconoscimento

per un occhio poco esperto. A differenza della maggior parte degli altri Licenidi, che hanno spesso una livrea sgargiante, questi hanno una colorazione poco appariscente, bruno-nerastra nelle parti superiori, marrone chiaro in quelle inferiori. *N. ilicis* si distingue dalle altre specie per i seguenti ca-



atteri: apertura alare 32-36 mm, pagina superiore color cacao, con o senza macchia fulva sulle ali anteriori; le parti inferiori sono marrone più chiaro, con una serie di striature bianche, meno evidenti sulle ali anteriori, più marcate sulle posteriori. Lungo il margine esterno delle posteriori spiccano alcune

piccole lunule arancioni, contornate di nero esternamente e internamente, seguite da una linea bianca. Le femmine sono solitamente di dimensioni maggiori, con disegni più marcati e con lunule più grandi.

Le specie più simili a questa sono: *N. esculi*, che però interessa appena il territorio italiano, avendo come limite orientale il confine con la Francia; *N. pyra*, che è molto localizzata agli estremi occidentali e orientali della Pianura Padana e quindi non interessa il ter-



La *Strymonidia W album* si distingue facilmente dalla *Tecla del leccio* per la linea bianca a forma di *W* posta sul retro delle ali posteriori.

ritorio del Parco; *Strymonidia W album* è inconfondibile per avere sul retro delle ali posteriori una linea bianca molto netta che forma la lettera *W*. Infine *S. spini* è più frequente in ambienti di collina e montagna. La *Tecla del leccio* ha una sola generazione annuale, con sfarfallamenti dalla fine di maggio alla metà di giugno. Il periodo di volo arriva sino alla fine di luglio o anche all'agosto. In Italia è presente ovunque, tranne che in Sardegna, e risulta abbastanza comune, anche se localizzata. Nel Parco predilige i

boschi con querce, ma spesso si trova anche in zone aperte, sui fiori di rovo lungo i sentieri, assieme a individui di *Lycæna phlaeas*. I bruchi si nutrono prevalentemente di foglie e gemme di farnia, leccio e, secondo alcuni autori, anche di olmo, acacia e prugnolo; talvolta sulla stessa pianta ve ne sono parecchi individui. La crisalide viene attaccata a poca altezza dal suolo.

Le specie rare del Parco

Anche le popolazioni di farfalla, come quelle degli altri animali, sono soggette a fluttuazioni periodiche, che ne fanno variare la consistenza talora in modo rilevante.

Oltre a fattori naturali, certamente una delle cause principali di questi cambiamenti è l'attività umana, con tutte le trasformazioni ambientali che essa provoca. Questo fenomeno è particolarmente evidente nelle zone di pianura più densamente coltivate: qui, le poche fasce di vegetazione naturale rimaste sono destinate a scomparire in breve tempo, se non si cambieranno radicalmente i sistemi di gestione. Non c'è da meravigliarsi quindi se molte specie di farfalle, private dei loro habitat naturali, si sono considerevolmente rarefatte o sono apparentemente del tutto scomparse. Ha del miracoloso constatare che all'interno del Parco, spesso a breve distanza da zone densamente abitate, siano sopravvissuti microambienti in grado di ospitare specie rare e preziose, degne di protezione, tra le quali meritano particolarmente di essere citate *Zerynthia polyxena* e *Lycæna dispar*.

Polissena o Zerintia

È certamente la più interessante delle specie che abitano il territorio del Parco: le vicende legate a questa farfalla sono molto istruttive per comprendere gli effetti



Zerynthia polyxena
Denis & Schiff.

(Famiglia: Papilionidi)



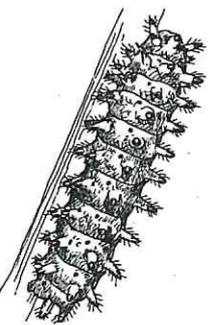
negativi che spesso il comportamento umano può provocare sull'ambiente naturale e sulla fauna. Formalmente presente in tutte le regioni d'Italia, ma sempre estremamente localizzata, la Polissena negli ultimi decenni si era fatta sempre più rara, e anche nel Parco era da tempo considerata scomparsa. Le cause di questa drastica rarefazione sono certamente da ricercare nell'eccessivo uso di pesticidi in agricoltura e nelle trasformazioni ambientali che hanno fatto sparire molti degli habitat frequentati dalla farfalla. Ora questa tendenza, anche se molto lentamente, pare stia cambiando: la Polissena è stata vista in alcune località nei dintorni di Abbiategrosso, cioè vicino alle stazioni classiche citate oltre quarant'anni fa dall'entomologo Verity, e tutto ciò fa ben sperare per una sua ripresa nel futuro. È assai probabile che questa ricolonizzazione sia da collegare a una fase di espansione della *Aristolochia*, pianta nutrice a cui la farfalla è strettamente legata.

La Polissena è di una bellezza raffinata: le dimensioni sono medie (apertura alare 46-52 mm), il colore di fondo è giallo-crema, con disegni neri simili a impunture di un pizzo, che delimitano lungo i margini esterni delle ali una serie di lunule molto arcuate; sulle posteriori spiccano alcune macchiette rosso vivo. Le parti inferiori sono simili, ma con toni rossi più marcati. Non ci sono differenze evidenti tra i due sessi; la femmina è leggermente più grossa del maschio. Vi è un'unica generazione annuale: gli adulti sfarfallano tra aprile e maggio, con un periodo di schiusura breve, generalmente della durata di due settimane; non si allontanano mai molto dai luoghi di sfarfallamento. Per questo non è facile poter osservare la farfalla in attività, a meno di avere la fortuna di capitare nel luogo giusto al momento giusto. I bruchi hanno un aspetto vistoso e inconfondibile: a completo sviluppo misurano circa 35 mm di lunghezza e hanno un colore di fondo variabile, dal grigio-azzurragnolo al rosso-giallastro; anche le sei file di tubercoli dorsali variano dal rosso-bruno al giallo, fino



al nero. Le piante nutrici appartengono al genere *Aristolochia* (*rotunda* e *clematidis*); le uova vengono deposte isolatamente o in piccoli gruppi sulla pagina inferiore delle foglie. Sono sufficienti pochi metri quadrati di *Aristolochia* per consentire la vita di molte decine di bruchi. L'accrescimento è rapido e la metamorfosi inizia in giugno. La crisalide

sembra un legnetto secco, con la superficie irregolarmente rugosa, di colore biancastro o giallognolo, più scura sui fianchi. Viene assicurata al sostegno, come negli altri Papiionidi, per mezzo di una cintura di seta, agganciata a una specie di uncino posto all'estremità della testa. Resterà in questa posizione fino alla primavera successiva.



Nymphalis antiopa L.

(*Famiglia: Nymphalidae*)

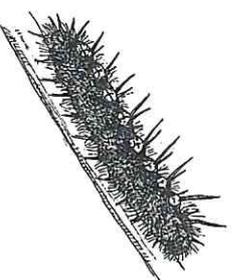
Antiope

Questa elegante Vanessa sembra indossare un abito da sera: le ali sono di colore bruno scuro vellutato, con larghe fasce marginali gialle (biancastre negli individui che hanno svernato), precedute da una serie di piccole macchie blu. Le parti inferiori so-



no uniformemente bruno-scure, damascate di nero, con fasce marginali bianco sporco; le dimensioni sono degne di nota (65-75 mm di apertura alare).

Non si può dire che in pianura l'Antiope sia molto comune; solitamente è più frequente in ambienti di collina o montagna. Nel territorio del Parco è limitata ad alcune zone bo-



scose lungo il fiume: può capitare di osservarla mentre, con volo alto e rapido, esplora le radure o percorre le strade in terra battuta, dove frequentemente si posa a terra con le ali spalancate. Non è però facile avvicinarla e il più piccolo movimento è sufficiente per farla ripartire in volo verso le cime degli alberi.

Le femmine che hanno svernato, in primavera depongono le uova sui rami più alti di salici, pioppi e anche olmi o betulle. Le piccole larve passano i primi periodi di vita tutte assieme, poi col procedere della crescita si sparpagliano sui rami delle piante nutrici; verso la metà di luglio i bruchi sono pronti a incrisalidarsi.

A completo sviluppo raggiungono circa 60 mm di lunghezza e, in fatto di eleganza, non hanno niente da invidiare agli adulti: sono di colore nero vellutato, con due serie dorsali di macchie rosso scuro. Tutto il corpo è ricoperto da una corta peluria grigia e da numerosi processi spinosi neri.

La crisalide è abbastanza grossa, grigio-brunastria, con numerosi tubercoli e protuberanze spinose. Si appende a testa in giù ai rami e talvolta anche ai muri delle case di campagna.

Licena dispari

È il più bello e prezioso Licenide presente nel Parco. Come lascia capire il nome specifico, l'aspetto nei due sessi è molto diverso: i maschi hanno la pagina superiore delle ali di un vivace rosso-rame uniforme, con bordature e una sottile barra discoidale nere; le femmine presentano le parti superiori delle ali anteriori rosso-aranciate, con macchie e margini neri, le posteriori marrone scuro con fascia arancione. Le parti inferiori sono uguali nei due sessi: le anteriori arancioni con punti neri e margine grigio, le posteriori grigio-azzurro chiaro, con fascia marginale aranciata.

Gli adulti frequentano ambienti umidi di pianura, come zone incolte, prati acquitrinosi,

Lycena dispar Haw.

(*Famiglia: Licenidae*)





Nella pagina a fronte: maschio (in alto) e femmina di *Lycaena dispari*.



argini di fossi e canali. Le generazioni annuali possono essere due o anche tre, se l'autunno è mite: la prima in maggio, la seconda in luglio, la terza in settembre. Le piante nutrici appartengono principalmente al genere *Rumex*: *hydrocotyllum* (tabacco d'acqua), *aquaticus*, *obtusifolius*, sulle quali la femmina depone isolatamente le uova. Il bruco è di piccole dimensioni, verde con corti peluzzi, di forma appiattita; giunto a maturità misura circa due centimetri e mezzo, ma non è facile da scorgere per il suo aspetto mimetico.

Questa specie è in progressiva diminuzione in tutta Europa a causa della scomparsa degli habitat naturali (acquitrini e prati umidi di pianura) che vengono prosciugati per lasciare posto alle colture agricole.

A causa della sua bellezza la *Lycaena dispari* è stata spesso oggetto di una caccia sfrenata da parte di collezionisti senza scrupoli; attualmente in molti paesi è protetta per legge. Nel territorio del Parco è ancora relativamente frequente, con piccole popolazioni, soprattutto nella parte meridionale lombarda (ad esempio Travacò, Motta Visconti, Besate ecc.). Sono attualmente in corso dei censimenti per poterne stabilire l'esatta consistenza.

Certamente questa specie, che sta scomparendo in molti paesi europei, meriterebbe di essere protetta, impedendo la distruzione degli habitat idonei.



Heodes alciphron Rott.

(Famiglia: *Liceniidae*)



È un bel *Licenide* che purtroppo negli ultimi anni sembra divenuto molto meno comune di un tempo. Come forma d'ala ricorda quella triangolare di *Heodes tityrus* (vedi pag. 42), ma le dimensioni sono maggiori (apertura alare 32-36 mm); le parti superiori del maschio sono rosso-arancio brillante, soffuse più o meno intensamente di violetto, con punti scuri sia sulle ali anteriori che sulle posteriori. Il dimorfismo sessuale è evidente: le femmine hanno ali più arroton-

date e meno appuntite, le parti superiori con colore di fondo giallo aranciato e con macchie scure. La somiglianza con femmine di *Lycæna dispar* è notevole, tanto che a un esame superficiale la confusione è molto facile. È necessario allora osservare la pagina inferiore delle ali, che alla base sono sempre spolverate di azzurro in *L. dispar*, mentre sono grigio-giallastre in *H. alciphron*. La fascia marginale arancione delle ali posteriori è solitamente più ampia in *L. dispar* e più stretta in *H. alciphron*. Anche in questa specie la variabilità è notevole e ne sono state descritte grandi quantità di forme.



ata in colonie non troppo numerose di individui. Una delle più consistenti è certamente quella presente vicino alla Cascina Portanipa, presso Gambò, nelle zone incolte e rinde lungo lo Scavizzolo. Nuclei meno consistenti esistono anche in altre località, tra cui, ad esempio, le radure lungo il fiume a Motta Visconti, Bereguardo e Bernate Ticino.

I bruchi si nutrono in particolare dell'acetosa (*Parnes acetosa*) e di altre romici. Sono di un verde smorto, con la testa e con strie longitudinali dorsali brune. La crisalide viene posta a terra avvolta in un sottile bozzolo.



Vi è una sola generazione annuale, che nelle zone di pianura del Parco comincia a schiudere dalla metà alla fine di maggio; esemplari ancora freschi si possono trovare fino alla fine di giugno o agli inizi di luglio. Il periodo di volo è più tardivo in località a quote più elevate.

Come già accennato, questa specie sembra divenuta molto sporadica negli ambienti di pianura, se si pensa che circa quaranta anni fa il Verity citava «... il piano del Ticino, dove abbonda». Oggi la situazione è molto cambiata e la sua presenza è sempre localiz-

Argo porta-coda

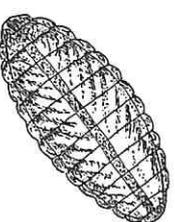
Le caratteristiche più salienti di questo piccolo Licenide (apertura alare 30-36 mm) stanno nel disegno della pagina inferiore delle ali, che è formato da numerose strie ondulate e in parte interrotte, di colore grigio-fulvo, che attraversano l'ala dall'avanti all'indietro e delimitano vicino al margine esterno delle ali posteriori uno spazio bianco. Queste terminano con due sottili codine, filiformi e spesso sfrangiate, alla base delle quali ci sono due macchiette ocellari azzurre



Esemplari di Aclyptone ad ali aperte e ad ali chiuse.

Lampides boeticus L.

(*Farrigia: Licenidi*)



bordate di giallo. Il dimorfismo sessuale è evidente particolarmente nelle parti superiori: il maschio è azzurro uniforme, con sottili bordi neri, mentre la femmina è nerastra, con squame azzurre o violacee e talvolta con piccoli spazi bianchi sulle ali posteriori.

Questa specie è formalmente presente in tutta Italia, ma la sua frequenza è assai variabile da zona a zona e nelle diverse annate.



Nel territorio del Parco è molto localizzata e predilige ambienti aridi e ben soleggiati. Il periodo di volo va dalla primavera all'autunno, con almeno due generazioni annue. Da noi sembra che la prima generazione manchi del tutto o sia estremamente scarsa, mentre quella tardo estiva-autunnale è la più importante, con esemplari ancora in attività fino all'inizio di novembre.

Nonostante l'aspetto fragile e minuto, que-

sta farfallina è in grado di compiere grandi migrazioni e di sorvolare ampie distese di mare. È anche di indole combattiva e difende con accanimento il suo territorio dall'intrusione di estranei. Vola raso terra e si posa sui cespugli bassi, se molestata si allontana apertissima, ma ritorna con costanza nello stesso punto da cui era stata cacciata.

I bruchi si nutrono dei fiori e dei frutti di molte Leguminose, tra cui ginestra, erba medica, lupino, fagiolo ecc. Sono di colore rosso-rossastro, con una striscia dorsale scura e numerose linee oblique verdi e chiare sui fianchi. La crisalide è bruna con macchiette più scure.

Le farfalle "notturne"

L'Ordine dei Lepidotteri può essere grossolanamente diviso in due grandi gruppi: Ropaloceri o farfalle diurne ed Eteroceri o farfalle notturne. Anche se questa suddivisione non è del tutto esatta scientificamente, essa viene comunemente usata in riferimento alle diverse abitudini di vita delle specie appartenenti ai due gruppi. È bene però ricordare che non tutti gli Eteroceri hanno attività esclusivamente crepuscolare o notturna; molti di loro volano anche durante il giorno.

Per distinguere una farfalla diurna da una notturna è abbastanza facile: le diurne possiedono antenne terminanti a forma di lava, sono prive di ocelli e in posizione di riposo tengono le ali chiuse e rialzate sul dorso oppure completamente aperte orizzontalmente. Le notturne hanno antenne filiformi, seghettate, pettinate ecc., ma mai terminanti con un vero e proprio rigonfiamento a clava; le ali in posizione di riposo sono tenute piegate a tetto, oppure aperte orizzontalmente, ma mai come nelle diurne.

Non sempre è facile riuscire a scorgere queste farfalle durante la loro attività notturna, tuttavia molte sono attratte dalle luci dei lampioni o delle case, ove talvol-

ta si introducono accidentalmente. Assai più facile è imbattersi nei bruchi, molti dei quali, di grandi dimensioni e di splendido aspetto, si fanno perdonare per la scarsa socievolezza degli adulti.

Philosamia cyrthia Dr.

(Famiglia: Saturniidi)

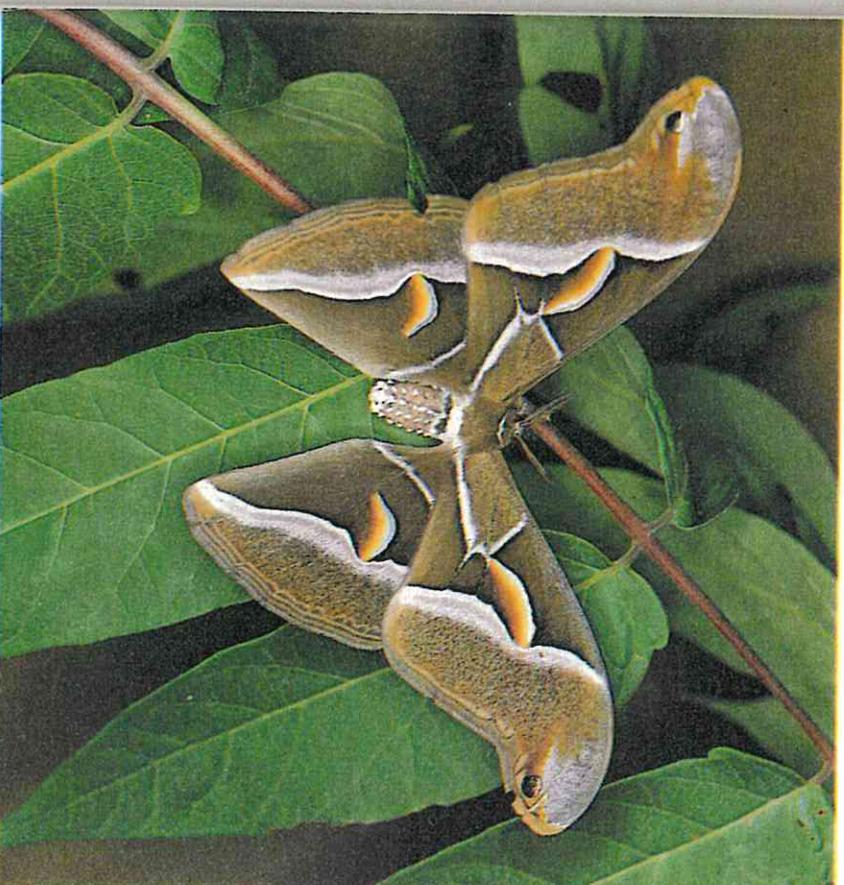
Bombice dell'allianto

Questa farfalla è, assieme a *Saturnia pyri* (vedi pag. 98), un gigante della nostra fauna, potendo raggiungere 15 cm di apertura alare; dal suo aspetto traspare chiaramente l'origine esotica. Verso la metà del secolo scorso gli allevatori di bachi da seta, per far fronte alle crescenti richieste di mercato e a causa delle numerose malattie cui andava soggetto il filugello, si misero alla ricerca di un'altra farfalla che potesse col suo bruco produrre seta. Così importarono dall'Estremo Oriente la *Philosamia* che si acclimato abbastanza bene, tanto che è ancora presente, anche se localizzata, in varie regioni dell'Italia settentrionale. Ma ben presto ci si accorse della mediocre qualità della seta prodotta da questa specie e l'allevamento fu abbandonato. Assieme alla farfalla restò anche la pianta nutrice, l'allianto, che si è naturalizzato in varie parti del paese e anche all'interno del Parco è abbastanza diffuso. L'aspetto della farfalla è inconfondibile: le ali anteriori sono allungate e piegate all'indietro, le posteriori larghe e arrotondate; il colore di fondo è verde-olivastro, con ocelli, lunule, linee e macchie che creano un disegno elegantissimo e difficile da descrivere. Il corpo è lanoso, con zampe corte e grosse antenne pettinate.

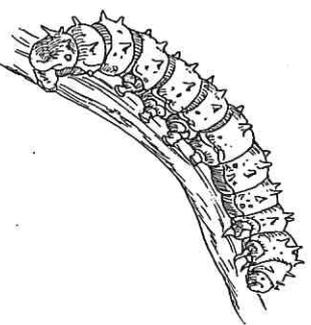


Gli adulti sfarfallano verso la fine di giugno o la metà di luglio; le femmine subito dopo l'accoppiamento depongono le uova in gruppi di 15-20 sulla faccia inferiore delle foglie di allianto. I piccoli bruchi, che schiudono circa 15 giorni dopo, sono neri e misurano un paio di millimetri. Divengono in seguito gialli, bianchi con numerose spine e infine verdi vellutati con numerosi tubercoli dorsali; le dimensioni sono ragguardevoli (60 mm e più). As-

sai curioso è il modo con cui si fabbricano il bozzolo: per prima cosa rinforzano con fili di seta il picciolo di una foglia, in modo che non cada dal ramo in inverno; poi si avvolgono all'interno della foglia, richiudendosela sopra e tappezzandola all'interno col bozzolo di seta, che resisterà sulla pianta fino all'anno seguente.



Anche se non è facile osservare questa farfalla, essa è spesso più comune di quanto si pensi: da una indagine effettuata dallo scrivente è risultato che la maggior parte degli allianti presenti all'interno di Pavva sono parassitati normalmente. È facile rendersene conto in inverno, quando, dalle piante prive di foglie, pendono i vistosi bozzoli biancastri.

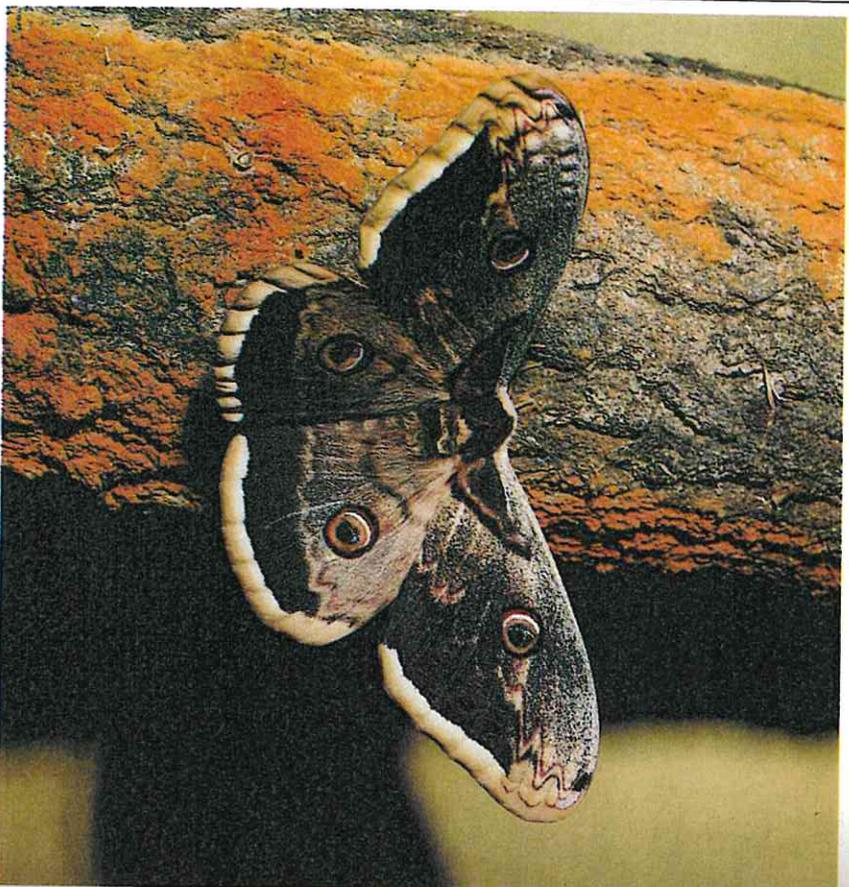


Saturnia pyri Schiff.

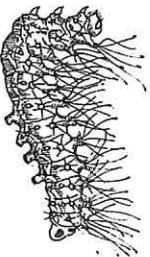
(Famiglia: Saturniidi)

Pavonia maggiore

La famiglia Saturniidi appartengono le più grandi specie di farfalle conosciute che possono raggiungere, come nel caso dell'esotico *Attacus atlas*, la bellezza di 25 cm di apertura alare! La nostra Pavonia maggiore, con i suoi 17 cm, sfignerebbe di fronte a



questi giganti, anche se resta la più grossa farfalla europea. La caratteristica che più colpisce nell'aspetto di questo Lepidottero è la presenza su ciascuna ala di una macchia circolare di forma molto simile a un occhio, che può avere un effetto terrifico su eventuali predatori. Il colore di fondo delle ali è bruno, con screziature e zone più chiare, e



margini esterni giallo-brunastri; l'addome e le zampe sono fittamente pelosi.

Questa specie ha abitudini prettamente notturne ed è virtualmente presente in tutta l'area del Parco, anche se negli ultimi anni si è fatta tutt'altro che comune. Spesso è attratta dalla luce dei lampioni e si spinge anche nei centri abitati, soprattutto in campagna, dove può capitare di vederla posata sui muri delle case. Presenta una sola generazione annuale, con sfarfallamenti da maggio a luglio. Il bruco si nutre soprattutto a spese di piante da frutto, come meli e peri, occasionalmente anche di frassini e olmi. Verso fine luglio-inizio agosto è giunto a sviluppo completo e misura circa 8 cm di lunghezza. È di un bel verde chiaro, sul quale spiccano numerosi tubercoli celeste vivo. Giunto il momento di incrisalidarsi, si costruisce un voluminoso bozzolo, di aspetto irregolare e di colore bruno scuro. Questo verrà attaccato ai rami della pianta nutrice o sul tronco o anche sul muro di una casa. La metamorfosi può durare uno o più anni.

Pavonia minore

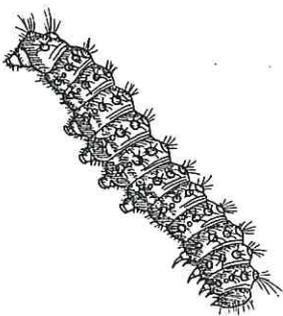
L'aspetto è simile a quello della Pavonia maggiore, ma le dimensioni sono assai più ridotte (50-60 mm di apertura alare). I due sessi mostrano un vistoso dimorfismo: i maschi sono più piccoli, con antenne piumose e ali bruno-rossicce; le femmine hanno l'addome tozzo e pesante e le parti superiori di colore grigio uniforme, talora con sfumature rosa. Su ogni ala spicca una grossa macchia a forma di occhio.

Questa specie è distribuita in tutta Europa e in Asia, ed essendo piuttosto adattabile può vivere in biotopi di vario tipo, dalla pianura fino al limite delle conifere, a 1500-2000 metri di altitudine. Gli adulti compaiono in aprile-maggio; mentre le femmine di giorno stanno in riposo e volano solo di notte, i maschi hanno abitudini diurne ed è possibile vederli sfrecciare con volo zigzagante nei tiepidi meriggi primaverili. Le uova vengono



Eudia pavonia L.

(Famiglia: Saturniidi)



*Maschio appena sfarfallato e (sotto) femmina di *Pavonia minor*.*



no deposte in gruppi attorno ai rametti delle piante nutrici e formano una specie di manicotto lungo alcuni centimetri. I bruchi sono dapprima neri, poi neri con una fascia aranciata sui fianchi e infine, a maturità, sono verde erba, con macchie o bande nere dorsali e alcuni tubercoli aranciati con peli neri su ogni segmento. Possono raggiungere dimensioni ragguardevoli (60 mm e più) e sono molto belli a vedersi. Le abitudini sono polifaghe e le piante parassitate sono numerose: oltre agli alberi da frutto, la quercia, l'olmo, il salice e il rovo. In pianura quest'ultima essenza sembra essere la più appetita: è infatti abbastanza facile rinvenire gruppi anche numerosi di bruchi sulle siepi di rovo lungo i sentieri o sugli argini in varie località del Parco (ad esempio lungo la strada per il Boscaccio, nei boschi di Motta Visconti, Bernate Ticino e anche negli immediati dintorni di Pavia).

L'incontro con la farfalla adulta è invece molto più difficile e raro. La crisalide viene rinchiusa in un bozzolo tessuto in modo irregolare e fissato ai rami con una fitta ragnatela di fili. L'adulto sfarfallerà dopo aver trascorso uno o più inverni.

Bombice dispari

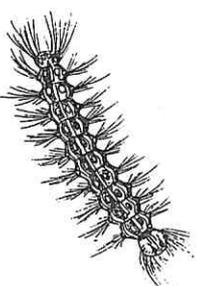
Alla famiglia Limantridi appartengono alcune tra le specie maggiormente dannose alle colture forestali. Anche in questo caso il nome specifico *dispar* si riferisce al vistoso dimorfismo che esiste tra i due sessi: il maschio ha un'apertura alare di circa 35 mm, corpo affusolato e antenne pettinate; è di color ocre, più chiaro nelle ali posteriori, più scuro con molte linee nere a zig-zag nelle anteriori. La femmina è grossa quasi il doppio, con addome tozzo e pesante, ali biancastre con linee e punti neri più o meno marcati.

Questa specie è comune e diffusa quasi ovunque esistano boschi di latifoglie (querce, pioppi, salici ecc.) o piantagioni di alberi da frutto (peri, peschi, meli, noci, susini ecc.),



Lymantria dispar L.

(Famiglia: *Limantridi*)



su cui la larva, assai polifaga, si sviluppa. L'abbondanza delle infestazioni varia molto da un anno all'altro e ha un andamento ciclico. Vi è una sola generazione annuale: verso la fine di giugno gli adulti, appena sfarfallati, si accoppiano e la femmina depone sulla corteccia delle piante alcune centinaia di uova, ricoprendole coi peli dell'addome e formando una specie di oteca di aspetto feltroso. I



bruchi schiudono la primavera successiva e giungono a completo sviluppo alla metà di giugno. Sono di aspetto assai caratteristico, bruno-grigiastri con una linea dorsale gialla e sei tubercoli per ogni segmento, da ciascuno dei quali spuntano dei lunghi ciuffi di peli. Le prime cinque paia di tubercoli sono blu, gli altri rossi. Gli esemplari destinati a trasformarsi in femmine adulte possono rag-

giungere dimensioni ragguardevoli (60-70 mm), mentre gli altri sono più piccoli. La crisalide viene posta sui rami o più frequentemente nelle spaccature della corteccia. Il bruco si tesse dapprima un bozzolo molto rado, simile a una ragnatela, e vi si avvolge, abbandonando vicino la spoglia larvale. La crisalide è bruno-chiara, ricoperta di corti peli e termina con una piccola appendice.



Maschio (nella pagina a fronte) e femmina di *Bombice dispari*.

Cala

Le farfalle che appartengono alla famiglia **Arctiidi** sono caratterizzate, nonostante le abitudini notturne, da colori molto vivaci e da disegni appariscenti. *Arctia caja* ha le ali anteriori color caffelatte, marmorizzate da irregolari bande e macchie bianche o crema. Le ali posteriori sono di colore ros-

Arctia caja L.

(Famiglia Arctiidi)



so-arancio o più raramente giallo, con una serie di macchie nero-blustre. Il torace è bruno e l'addome rosso, con cinque macchie nere dorsali. Anche se questa è la livrea più comune, va ricordato che esistono numerose varietà, sia nella colorazione sia nella disposizione delle macchie.

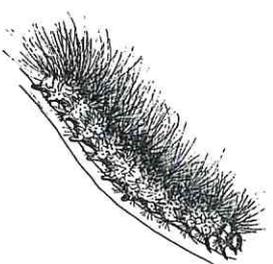
La specie è abbastanza comune e diffusa quasi ovunque, dal livello del mare fino alle quote più elevate; in pianura le generazioni sono due, la prima in giugno e la seconda in settembre. All'inizio dell'estate gli adulti cominciano l'attività di accoppiamento e riproduzione: la loro vita è breve e serve solo a questo scopo perché, essendo privi di apparato boccale, si limitano a consumare le sostanze accumulate durante la vita larvale.

Il bruco è inconfondibile, molto peloso, di colore bruno-nerastro, e si ciba di una grande varietà di piante spontanee e coltivate, con una spiccata preferenza per le specie dei generi *Rumex* e *Taraxacum*. Dopo lo svernamento, la larva in primavera ricomincia ad accrescersi e a maturità misura circa 6-7 cm di lunghezza. La crisalide viene rinchiusa in un irregolare bozzolo, attaccato alla vegetazione bassa o sul terreno, da cui in estate sfarfallerà l'adulto.

Sfinge testa di morto

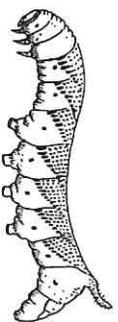
Il nome volgare con cui questa farfalla viene comunemente chiamata deriva dalla presenza sul torace di un disegno che assomiglia vagamente a un teschio. Questa caratteristica le ha valso in passato, ma anche ai nostri giorni, la fama di portatrice di sventure, ovviamente del tutto infondata. Se a ciò si aggiunge l'abitudine di emettere uno stridio lamentoso quando è afferrata, ci si rende conto del timore che essa può incutere in persone poco informate.

Le dimensioni di questa bella Sfinge sono cospicue (80-120 mm); ha testa e torace nerastri, addome tozzo e robusto giallo con strisce trasversali nere e una banda longitudinale grigio-scura. Nelle ali anteriori il colore



Acherontia atropos L.

(*Famiglia: Sphingidi*)



di fondo è bruno, con complicate screziature più chiare; le ali posteriori sono gialle con due fasce marginali scure. Gli adulti hanno abitudini crepuscolari e fanno la loro comparsa all'inizio dell'estate. Essendo ghiotti di miele, spesso si introducono negli alveari e perforano gli opercoli delle cellette per mezzo della spirotromba, corta e robusta. Secondo alcuni autori la farfalla durante queste razzie viene uccisa dalle punte delle api, che poi la fanno a pezzi e la gettano fuori dell'alveare. Secondo altri essa passerebbe indenne e potrebbe essere causa di danni: essendo però piuttosto rara dalle nostre parti, è difficile che siano rilevanti.



Il bruco raggiunge dimensioni ragguardevoli (fino a 120 mm) e presenta una elegante livrea: è di colore giallo o verde erba, con macchie dorsali azzurre e numerose fasce oblique blastre, orlate di giallo sui segmenti addominali. È presente un cornetto giallo, granuloso e poco arcuato. Le piante nutrici sono molto numerose, in particolare le Solanacee (patata, pomodoro, melanzana, tabacco), ma anche altre come barbabietola, canapa, gelsomino, ligustro, oleanthro. La crisalide sverna in una celletta sotto terra.

Sfinge dell'euforbia

Celerio euphorbiae L.
(*Famiglia: Sphingidi*)

È una Sfinge di medie dimensioni (apertura alare 60-65 mm), dalla livrea elegante e delicatamente colorata. Le ali anteriori sono ocre, talvolta con riflessi rosati, e sono attraversate longitudinalmente da una banda sinuosa bruno-oliva. Lungo il margine esterno ci sono tre macchie dello stesso colore, la più grossa vicino all'inserzione dell'ala, quella di mezzo tondeggiante e l'ultima



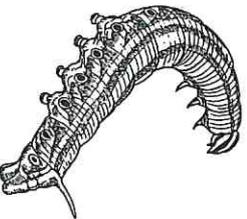
appena accennata. Le ali posteriori sono rosse, con la base e un sottile margine esterno neri; testa, torace e addome sono bruno-oliva, con sottili bande trasversali bianche e nere alla base dell'addome.

La distribuzione geografica della specie va dall'Europa centrale e meridionale all'Asia, fino al nord dell'India. È considerata dalla letteratura una delle Sfingi più comuni, e anche alle nostre latitudini risulta abbastanza frequente, anche se è più facile imbattearsi nel grosso e splendido bruco che non nella



Agrilus convolvuli L.

(Famiglia: Sfinghiidi)



farfalla adulta, che solitamente vola al crepuscolo o all'alba. Può tuttavia capitare di sorprenderla nelle prime ore del mattino, ancora intorpidita, sotto qualche lampione. Le generazioni annue sono due, da giugno a ottobre, ma talvolta la seconda è solo parzialmente. Il bruco raggiunge dimensioni ragguardevoli (fino a 75 mm) e ha una livrea sgargiante e fantasiosa: il colore di fondo è grigio scuro, verde-oliva o più frequentemente bronzeo, su cui spicca una stria rossa dorsale che va dalla testa al cornetto posteriore. Sui fianchi vi è una doppia fila di macchie tondeggianti bianche, arancioni o verde chiaro. Tutto il corpo è picchiettato da piccole macchiette chiare.

Le piante nutrici sono varie specie di Euforbie: erba cipressina (*E. cyparissias*), *E. palustris* ed *E. peplus*, sulle quali i bruchi trascorrono i primi periodi di vita in gruppo, e in seguito solitari.

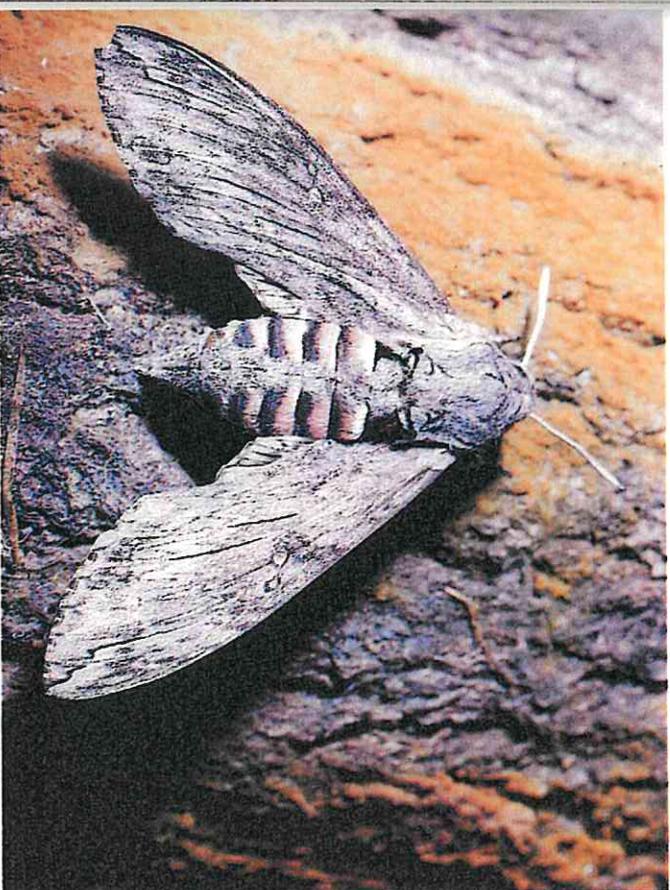
La crisalide, abbastanza voluminosa e di colore bruno, viene lasciata sul terreno e, dopo aver trascorso l'inverno, schiude l'anno successivo.

Sfinge del convolvolo

Le dimensioni di questa Sfinge sono simili a quelle della "Testa di morto", ma la forma è più slanciata. Le ali anteriori sono di colore grigio-cenero con macchie più scure e con numerose, brevi linee nere a zig-zag sparse sulla superficie. Le ali posteriori sono grigio chiaro, con quattro bande bruno scuro, le due centrali confluenti fra di loro, le altre parallele al margine alare. L'addome porta una linea longitudinale grigia e numerose bande alternate trasversali, nere, bianche e rosa. La testa è grigio-cenero, con occhi grossi e spirotromba molto lunga. Le abitudini sono crepuscolari e notturne; come altre specie viene talvolta attirata dall'illuminazione dei centri abitati, e nelle calde serate estive può introdursi attraverso le finestre aperte sulla campagna.

È una specie migratrice ed erratica che fre-

quenta molti ambienti diversi e si nutre in modo particolare, rimanendo in volo librato senza posarsi e introducendo la sua lunghissima proboscide nella corolla dei fiori. I bruchi raggiungono dimensioni rilevanti (fino a 10 cm) e hanno una livrea molto variabile: di solito sono gialli o bruni, con una linea dorsale scura e altre linee oblique giallo-ocra lungo i fianchi. Altri sono verdi, con una linea più scura dorsale e con striature laterali bruno o nere. Si cibano principalmente di con-



volvolo, mentre gli adulti frequentano spesso le petunie, il caprifoglio e il tabacco. Anche i bruchi hanno abitudini notturne e di giorno stanno nascosti a terra. La crisalide è molto caratteristica, con l'astuccio della spirotromba separato dal resto del corpo, simile a una proboscide. Dalle crisalidi svernanti si formerà una prima generazione alla fine della primavera successiva, e da questa una seconda generazione a fine estate-inizio autunno.



La Sfinge del convolvolo è abbastanza comune in tutto il territorio del Parco, anche se non facilmente osservabile a causa delle sue abitudini.

Perdilegno rosso

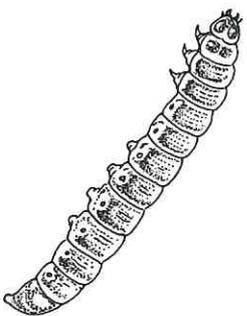
Cossus cossus L.
(Famiglia: Cossidi)

Questa farfalla deve la sua notorietà non certo all'aspetto, che è abbastanza anonimo e dimesso, ma alla cattiva fama che si è fatta come distruttrice di piante. Anche il nome volgare, che fa riferimento al colore rosso della larva, ci lascia chiaramente intendere qual è l'attività alla quale l'insetto si dedica con molto impegno.

Gli adulti hanno una apertura alare da 70 a 90 mm, e la femmina è molto più grossa del maschio. In entrambi i sessi le ali anteriori sono grigio pallido screziate di bruno e percorse da un fine reticolo di linee scure; le ali posteriori sono grigio-brune, meno distintamente reticolate.

Le farfalle compaiono dalla metà di giugno alla metà di luglio; durante il giorno se ne stanno posate sui tronchi o anche sui muri delle case, dove risultano difficilmente visibili per il loro colore mimetico. Di notte entrano in attività e la femmina si porta col suo pesante addome sul tronco delle piante dove infila nelle screpolature della corteccia parecchie centinaia di uova.

Le larve, che nascono dopo tre o quattro settimane, iniziano una lunga e complicata vita, che le porterà, dopo tre anni, a trasformarsi in insetti adulti. In un primo momento iniziano a rodere il legno sotto la corteccia; nell'autunno o nella primavera successiva scavano gallerie sempre più profonde, rivolte in tutti i sensi e che giungono fino al midollo della pianta. Nell'autunno dello stesso anno sono ormai giunte alla maturità e il secondo inverno è trascorso in diapausa. Nella primavera del terzo anno si portano nuovamente verso la corteccia e la forano, chiudendo poi il buco con un tappo fatto di detriti legnosi impastati di saliva. Poi finalmente si costruiscono il bozzolo, utilizzando anche le rosure e gli



escrementi. Dopo alcune settimane, l'insetto esce dalla crisalide, apre il tappo e sfarfalla.

I danni provocati dal Perdilegno sono sovente gravi: le piante più colpite sono le latifoglie (pioppi, querce, olmi, ontani ecc.) e anche gli alberi da frutto (peri, meli, ciliegi, susini ecc.). I tronchi, a causa delle rilevanti dimensioni delle larve (fino a 90 mm) risultano letteralmente crivellati e possono facilmente spezzarsi al vento o sono comunque gravemente compromessi.



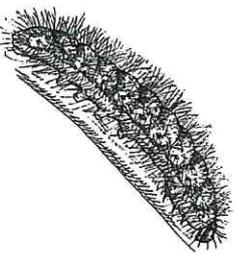
Processionaria della quercia

Thaumetopoea processionea L.

(Famiglia: Thaumetopoeidae)

Questa farfalla è tristemente famosa per i gravi danni che le sue larve provocano a varie specie di querce. Mentre i bruchi sono a tutti ben noti, gli adulti, a causa dei loro costumi notturni, dell'aspetto mimetico e dell'abitudine di volare attorno alle parti più alte delle piante, sono difficili da scorgere e

quindi poco conosciuti. Il loro aspetto sembra del tutto innocuo e insignificante: dimensioni medio-piccole (apertura alare 30-40 mm), ali anteriori grigiastre con qualche screziatura scura, posteriori grigio-giallicce con una sfumatura scura sul margine esterno; l'addome è ricoperto di folti peli grigi. L'accoppiamento tra i due sessi avviene nel mese di agosto, durante la notte; subito dopo la femmina depone parecchie centinaia di uova sul tronco o sui rami delle piante parassitate e le ricopre di peli a formare una specie



di ooteca. Una sola femmina può deporre più di una ooteca, generalmente nelle parti più alte della pianta. Nella primavera successiva, in aprile o maggio, nascono le larvette che cominciano subito a rodere le foglie più tenere. Contemporaneamente cominciano anche a costruirsi una specie di nido, fatto di fili di seta aderenti al tronco; man mano che crescono di dimensione, anche il nido viene ampliato e può raggiungere dimensioni notevoli (fino a un metro di lunghezza) e contenere parecchie centinaia di individui. A com-

pleto sviluppo i bruchi misurano circa 3 cm di lunghezza, hanno il dorso largo, nero-azzurrognolo con piccole verruche rossastre, su cui sono inseriti ciuffi di peli, e i fianchi bianchi. Entrano in attività durante la notte, spostandosi in colonne numerose da una pianta all'altra, man mano che queste vengono defogliate completamente, lasciando intatte solo le nervature.

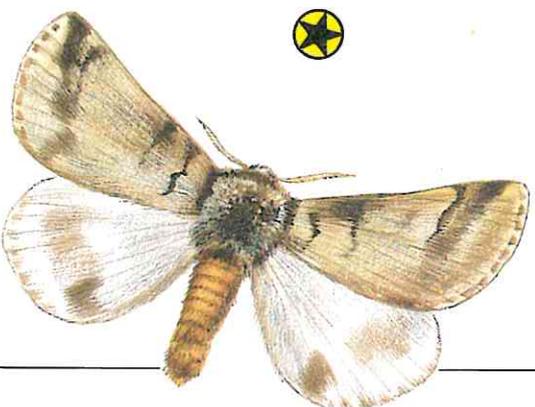
I danni provocati dalla Processionaria sono gravi, poiché producono un indebolimento della pianta e ne rallentano la crescita, ma difficilmente ne causano la morte. Le infestazioni per fortuna hanno un andamento ciclico e ad anni di invasioni massicce ne seguono altri in cui il numero di bruchi è più basso. La lotta si attua bruciando direttamente i nidi, oppure con metodi batteriologici, ma i risultati non sono mai definitivi. Le larve hanno anche numerosi nemici naturali, come il bel Coleottero Carabide *Calosoma sycophanta*, che però nel territorio del Parco non è sufficientemente numeroso da tenerle a freno.

Va ricordato infine che i peli delle larve sono molto urticanti e possono provocare dolorose irritazioni quando vengono a contatto con le parti esposte del corpo. In caso di infestazione grave di un bosco, l'aria risulta satura di microscopici peluzzi trasportati dal vento, ed è pericoloso anche il semplice passaggio senza un'adeguata protezione sulla testa, sulle braccia e sulle mani.

Le farfalle "diverse"

Si può senz'altro affermare che negli Insetti, soprattutto Coleotteri e Lepidotteri, l'Evoluzione ha raggiunto i massimi livelli di creatività nel produrre la più straordinaria varietà di forme e colori. Possiamo pensare con la nostra immaginazione alla farfalla più strana e variopinta: quasi sicuramente qualcosa di simile già esiste in un angolo della terra!

Anche se la nostra fauna non può reggere il confronto con quelle esotiche, nel no-



stro paese non mancano elementi di interesse o di curiosità. In questo capitolo abbiamo riunito solo alcuni esempi di specie che per il loro aspetto si discostano parecchio dallo stereotipo culturale che i più hanno di una farfalla. Nonostante le apparenze, anche senza ali, simili a vespe, o con ali a forma di piuma, si tratta sempre di farfalle!

Sesia apiforme

Le farfalle appartenenti alla famiglia Sesidi presentano delle caratteristiche molto particolari: hanno ali strette e allungate, quasi completamente prive di squamette e trasparenti, addome conico e allungato, antenne fusiformi; assomigliano nel complesso a certi Imenotteri.

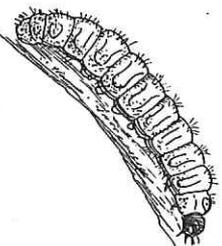
La *Sesia apiforme* è la più grossa specie nota della famiglia (35-45 mm di apertura alare); ha capo giallo, torace bruno, ali trasparenti tranne il margine, frange e nervature color ruggine. L'addome è giallo con anellature brune sul primo e quarto segmento. In particolare la femmina, che è più grossa, può ricordare nell'aspetto una *Vespa crabro*. Questo è un classico esempio di "mimetismo batesiano" che alcuni insetti attuano assumendo un aspetto molto simile a specie predatrici: in tal modo evitano a loro volta di essere aggrediti.

Gli adulti si trovano da maggio a luglio; durante il giorno stanno posati sui tronchi o sulle foglie e volano verso sera. La biologia della specie è lunga e complicata e si attua nell'arco di due anni. La femmina fecondata lascia cadere alla base delle piante (in particolare pioppi e salici) un grande numero di uova; le larvette penetrano sotto la corteccia e nella primavera successiva arrivano scavando fino alla parte centrale del tronco.

Verso l'autunno del secondo anno la larva è giunta a maturità e si avvicina nuovamente alla corteccia, costruendosi un bozzolo coi detriti legnosi, in cui sverna. In primavera avviene l'incrisalidamento e il successivo

Sesia apiformis Clerck.

(Famiglia: Sesidi)





sfarfallamento in maggio. Talora le larve possono causare danni alle giovani pianticelle di pioppo ma, data la rarità di questa specie nel territorio del Parco, sono di entità trascurabile.

***Orgyia antiqua* L.**

(Famiglia: *Limnathridi*)

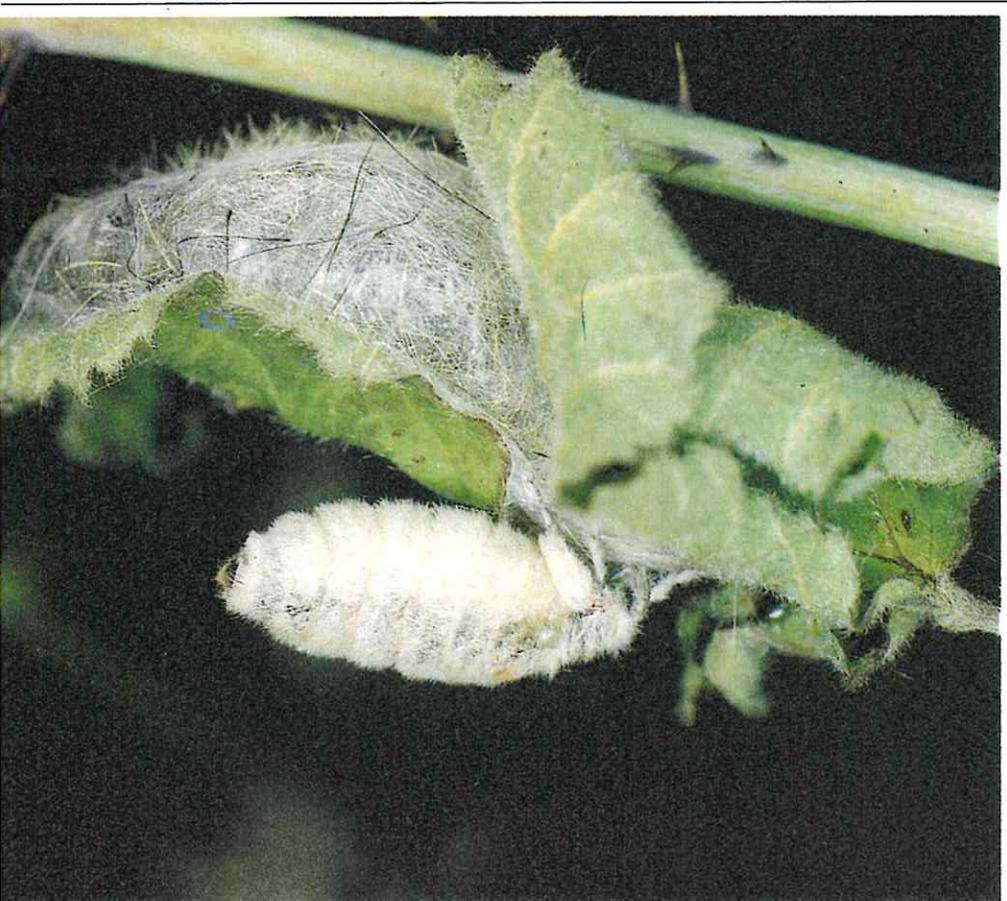
Bombice antico

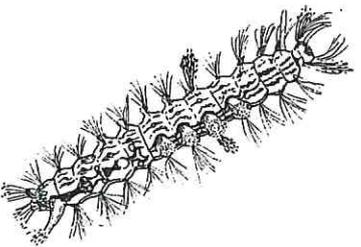
La singolarità per cui questa farfalla è nota è lo straordinario dimorfismo sessuale che presenta: il maschio ha ali anteriori



brune, con alcune linee nerastre e una macchietta bianca all'angolo posteriore; le ali posteriori sono bruno-rossastre. La femmina invece ha un addome tozzo e robusto, di colore grigio-giallastro, e porta al posto delle ali due corti moncherini appena visibili. Più che a una farfalla assomiglia a un grosso ragno e il suo compito è solo quello di fungere da contenitore di uova. In natura è assai difficile da scorgere, perché sta immobile, posata a pochi centimetri di distanza da dove è sfarfallata, e per la sua colorazione particolar-

In questa specie si nota un notevole dimorfismo sessuale: la femmina (qui sotto) ha un aspetto singolare ed è completamente priva di ali.





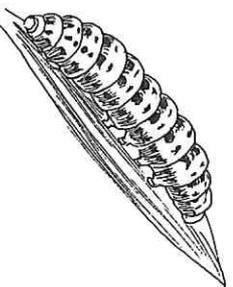
mente mimetica. Rimane così, in attesa di essere fecondata dal maschio, e poi depone le uova, disponendole a forma di tappeto, spesso sullo stesso esile bozzolo sericeo da cui è uscita. Il maschio è invece molto attivo e vola nelle ore calde della giornata; le sue ali luccicano al sole, tanto che in volo può capitare di scambiario per un esemplare di *Lycæna dispar*.

I bruchi sono molto polifagi: si nutrono di una grande quantità di specie vegetali, tra cui alberi da frutto (melo, pero, pesco, ciliegio, albicocco ecc.) e anche latifoglie (querchia, betulla, olmo, ontano ecc.); oltre al biancospino e al rovo. Il loro aspetto è molto caratteristico: il corpo è ricoperto di sottili peli, con ciuffi scuri più lunghi e densi sulla testa e sulla coda. Sul dorso spiccano quattro gruppi di setole gialle e lungo i fianchi una serie di macchie rossastre. Generalmente stanno posati sulla pagina inferiore delle foglie e si lasciano cadere a terra alla minima scossa. La crisalide viene fasciata entro un bozzolo molto sottile e trasparente, di colore giallastro.

Gli adulti compaiono in giugno, con una seconda generazione a estate inoltrata.

Amata phegea L.

(Famiglia: Ctenuchidi)

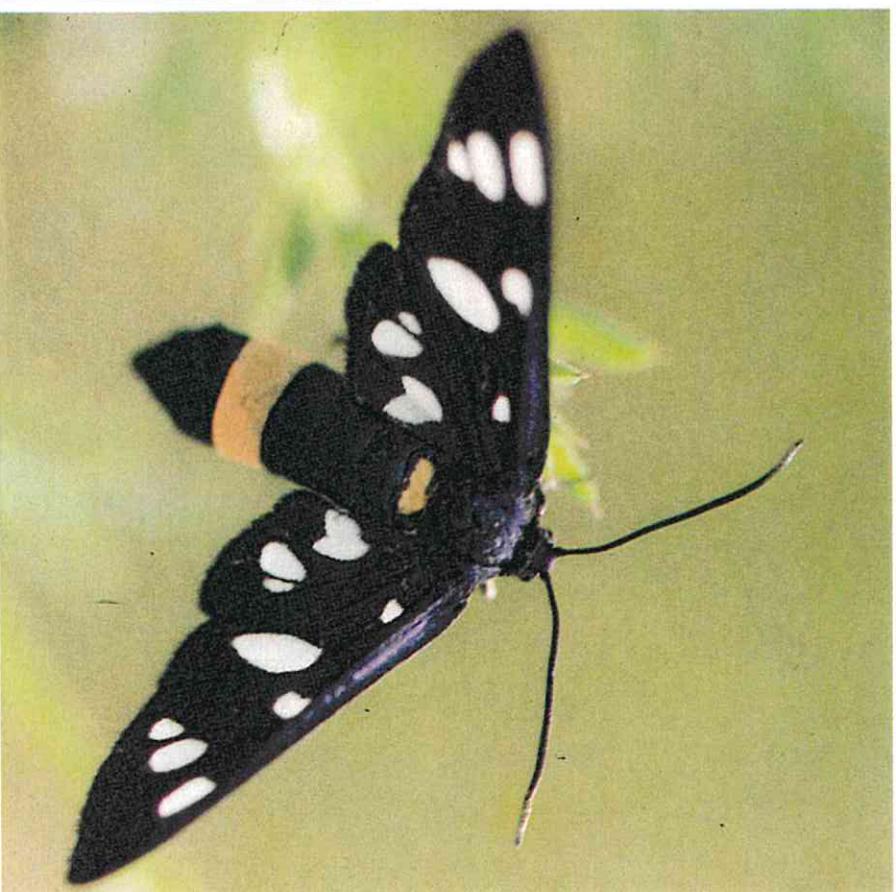


Fegea o Falsa Zigena

La famiglia degli Ctenuchidi (= *Syntomiidae*, *Amatidae*) comprende alcune migliaia di specie, distribuite prevalentemente nei paesi tropicali, mentre pochissime sono quelle presenti nella Regione Palearica. L'aspetto di queste farfalle si discosta parecchio da quello solito: sono di taglia piccola o media, con ali anteriori molto strette e allungate, ali posteriori di dimensioni ridotte, addome stretto e allungato. La livrea è solitamente vistosa, con colori di fondo scuri su cui risaltano macchie o strisce bianche, gialle o rosse. Questo è un classico tipo di colorazione aposematica o di avvertimento, con cui le farfalle mettono in guardia i possibili predatori: protette da sostanze tossiche presenti nell'emolinfa, esse risultano inappetibili e

difficilmente un uccello, dopo averne provato il sapore disgustoso, tornerà a beccarle una seconda volta.

La più comune rappresentante della famiglia, presente alle nostre latitudini, è la Fegea o Falsa Zigena. È blu-nerastra, con una serie di macchiette bianche traslucide sulle



ali anteriori e posteriori e due anelli gialli, uno alla base e uno alla metà dell'addome; le antenne sono nere, con apice bianco.

Gli adulti compaiono in giugno e luglio e frequentano le radure dei boschi, le siepi, le zone incolte. Sono di indole assai pigra e passano gran parte della loro vita posati; quan-

**Pterophorus
pentadactylus L.**

(*Famiglia: Pteroforidi*)

Pterofora pentadattila o Farfalla piuma

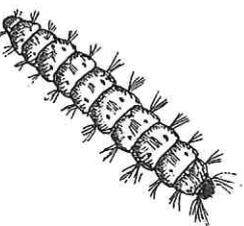
do si spostano lo fanno con volo debole e traballante. Quasi sempre formano colonie numerose di individui. È stato dimostrato sperimentalmente che i movimenti lenti delle ali e le aggregazioni di molti individui hanno un effetto di amplificazione del segnale aposematico verso i possibili predatori. Lo stesso significato può essere attribuito agli interminabili accoppiamenti tra i due sessi, che stanno immobili, posati per ore e ore.

Il bruco della Fegea è ricoperto da folti ciuffi di peli bruni; si nutre di scabiose, piantaggini e altre erbe selvatiche.

La famiglia degli Pteroforidi è formata da piccole e fragili farfalle, dall'aspetto singolare per avere le ali strettissime, incise in lobi profondi ribordati da frange di peli, simili a piumette. Anche le zampe sono fragilissime e molto lunghe, l'addome sottile e cilindrico.

Nonostante l'aspetto così gracile gli Pteroforidi sono una famiglia ubiquitaria che comprende oltre 600 specie in tutto il mondo, di cui più di 80 presenti in Italia. Una delle più note, ampiamente diffusa nella Regione Paleartica, è la Pterofora pentadattila; nel nostro paese è molto comune da maggio a settembre nei prati, nelle erbe alte, nelle zone umide e anche nei giardini. È di colore bianco candido, con le ali anteriori divise in due lobi e le posteriori in tre. È una specie di abitudini notturne e durante il giorno è facile vederla posata nella caratteristica posizione, con le ali aperte a ventaglio, ad angolo retto con l'addome, che richiamano alla mente la lettera T.

Il volo, come quello della maggior parte delle specie di questa famiglia, è molto debole e avviene a poca altezza dal suolo; in caso di vento forte la farfallina si lascia facilmente trasportare. I bruchi sono di forma cilindrica, molto pelosi, e si nutrono a spese di varie specie di Convolvulacee.



Note bibliografiche

S spesso la difficoltà maggiore che un principiante deve superare è trovare dei testi che già permettano di approfondire le sue conoscenze. Attualmente il panorama bibliografico è piuttosto ampio, anche se spesso si passa da testi estremamente divulgativi ad altri estremamente specialistici. Per chi conosce l'inglese consiglio il piacevole e ancora valido "Butterflies" di E.B. Ford, Ed. Collins, Londra, che contiene argomentazioni di biologia e comportamento con numerose tavole a colori. Un volumetto recentemente ristampato da Giunti Martello è "Guida alle Farfalle d'Italia" di S. Ruffo, con tavole dei più comuni Ropaloceri ed Eteroceri commentate da una breve descrizione. Un testo con numerose tavole a colori che può servire per classificare i Ropaloceri è quello di L.G. Higgins e N.D. Riley "Farfalle d'Italia e d'Europa", tradotto dall'inglese ed edito da Rizzoli (1983). Un'opera fondamentale per chi abbia intenti scientifici resta "Le farfalle diurne d'Italia" di R. Verity, in cinque volumi (1940-53), edito da Marzocco ma da tempo esaurito e trovabile solo nel mercato dell'antiquariato a prezzi astronomici. Un bellissimo volume di recente apparizione è "Il mondo delle farfalle" di V. Sbordani e S. Forestiero, edito da Mondadori, non serve per la classificazione ma contiene una grande quantità di argomenti sulle farfalle di tutto il mondo. In lingua francese segnaliamo i due volumetti di J.F. Aubert "Papillons d'Europe", editi da Delachaux e Niestlé e ricchi di notizie interessanti. Per chi si dedichi alla raccolta dei bruchi ricordiamo, di A. Ancilotto e A. Grollo, "Nel mondo delle farfalle. I bruchi", A. Mondadori, 1970, con molte tavole a colori per la identificazione. Dello stesso argomento è "The caterpillars of European butterflies" di E. Bodi, Sciences Nat., Compiegne, 1985. Infine vale la pena di citare un manualetto Hoepfi dell'inizio del secolo, "Le farfalle" di A. Semma, che nonostante l'età resta sempre di piacevolissima lettura.

Glossario

Addome: parte del corpo articolata posteriormente al torace. È composto di 10 segmenti, di cui solo 7 ben visibili.

Androconi: scaglie di forma particolare disposte sulle ali dei maschi di alcune specie di farfalle, destinate a produrre sostanze attrattive per le femmine.

Antenne: paio di appendici sensoriali disposte sulla testa dell'insetto. Possono essere di forme assai varie: filiformi, clavate, seghettate, pettinate ecc.

Antropizzato: ambiente più o meno modificato dall'azione dell'uomo.

Aposematismo: secrezione, a scopo protettivo, di sostanze di odore disgustoso, che molti Insetti producono per mezzo di speciali ghiandole.

Astucci alari: particolari formazioni che nella crisalide racchiudono le ali dell'insetto.

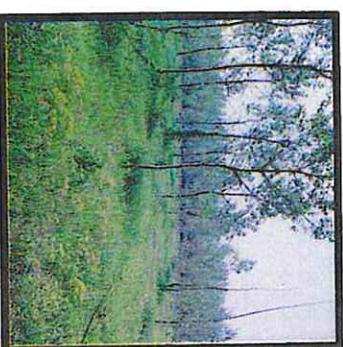
Biocenosi: associazione di organismi animali e vegetali che caratterizzano un determinato biotopo.

Biotopo: insieme di fattori fisico-chimici che caratterizzano una determinata zona ove vive una determinata biocenosi.

Bosco ripariale: bosco di latifoglie decidue che caratterizza le rive di alcuni fiumi della Pianura Padana.

Bozzolo: involucri che racchiude e protegge la crisalide, fatto di seta spesso impastata con altri materiali.

Brughiera: ambiente caratterizzato dalla presenza quasi esclusiva del brugo, arbusto di piccole dimensioni, dalle foglioline sempreverdi e dai fiori rosati.



Catena alimentare: passaggio di energia dagli organismi produttori (piante verdi) ai consumatori di vario ordine (erbivori e carnivori).

Chitina: una delle sostanze che costituiscono il rivestimento esterno del corpo degli Insetti.

Colorazione mimetica: colorazione che serve a confondere l'insetto con l'ambiente rendendolo poco visibile ai predatori.

Costa: bordo anteriore dell'ala.

Cremaster: dispositivo con cui la crisalide si attacca al supporto durante la metamorfosi.

Crisalide: terzo stadio della vita della farfalla, durante il quale avvengono complicati e talora lunghi processi di trasformazione, dal brucco all'insetto adulto.

Diapausa: periodo durante il quale alcuni Insetti arrestano il loro sviluppo, in corrispondenza di condizioni ambientali sfavorevoli.

Dimorfismo sessuale: differenze nelle dimensioni, nella forma, nella colorazione ecc. nei due sessi della stessa specie.

Talvolta queste differenze sono assai accentuate: per esempio in alcune famiglie i maschi sono normalmente alati, mentre le femmine sono completamente prive di ali.

Emolinfa: liquido che circola nel corpo degli Insetti, impropriamente chiamato anche sangue.

Famiglia: categoria sistematica che raggruppa generi con caratteristiche simili, cioè strettamente imparentati fra loro. I nomi latini delle famiglie terminano in *-idae*.



Fitofago (brucco): che si nutre di sostanze di origine vegetale (foglie, fiori, frutti ecc.).

Genere: categoria sistematica che raggruppa specie strettamente imparentate fra loro e che è possibile distinguere da gruppi simili per la presenza di caratteristiche ben definibili.

Gregario: che trascorre parte o tutta la sua vita assieme ad individui della stessa specie.

Habitat: complesso delle condizioni ambientali idonee alle esigenze vitali di una determinata specie.

Ibernazione: stato di letargo nel quale alcuni animali trascorrono l'inverno.

Incrisalidarsi: fenomeno di fabbricazione, da parte del brucco maturo, della crisalide.

Larva: brucco; stadio successivo a quello di uovo.

Lunula: macchia a forma di falce.

Mimetismo: fenomeno di adattamento del colore o della forma di una specie per scopi di difesa o di aggressione. Si distinguono vari tipi di mimetismo. *Mimetismo*

batesiano: una specie innocua che assume l'aspetto e il comportamento di una specie aggressiva o comunque inappetibile dai predatori. *Mimetismo mulleriano:* mutua somiglianza di due o più specie, anche sistematicamente non vicine, tutte inappetibili dai predatori. Le specie sono

avvantaggiate perché i predatori imparano più rapidamente a conoscere un solo segnale di avvertimento anziché molti.

Mimetismo criptico: specie che assumono un aspetto tale da confondersi perfettamente con l'ambiente in cui si trovano (forma di foglia, di legno ecc.).



Monofago (bruco): che si nutre di una sola essenza vegetale.

Nervature: sottili strutture che sostengono le ali degli Insetti.

Ocelli: macchie di forma rotondeggiante con una piccola pupilla al centro; se la pupilla manca l'occhio è detto cieco. Anche nel significato di occhi semplici.

Ooteca: involucro protettivo per le uova, che le femmine di alcuni Insetti fabbricano utilizzando il secreto di particolari ghiandole, talvolta cementandolo insieme a materiali trovati nell'ambiente.

Ovopositore: organo per mezzo del quale le femmine degli Insetti depongono le uova.

Pesticidi: prodotti chimici tossici, utilizzati per combattere gli Insetti dannosi alle coltivazioni. Il loro uso massiccio e indiscriminato può provocare danni sia agli animali sia all'uomo, attraverso il fenomeno di accumulo lungo le catene alimentari.

Polifago: (bruco): che si nutre di svariate essenze vegetali.

Pubescente: ricoperto di corti peli.

Regione Palearctica: regione zoogeografica comprendente l'Europa, l'Asia settentrionale, l'Arabia settentrionale e l'Africa del Nord.

Sfarfallamento: fase nella quale l'insetto, ormai adulto, esce dalla crisalide. Talvolta questo fenomeno è caratterizzato da uno straordinario sincronismo, con il contemporaneo sfarfallamento di un grande numero di individui.

Sistemática: scienza della classificazione degli organismi viventi e fossili.



Spirotromba: sottile organo a forma di tubo per mezzo del quale la farfalla aspira il cibo. In riposo viene tenuta avvolta sotto la testa.

Stigma: apertura che mette in comunicazione il corpo dell'insetto con l'ambiente esterno, permettendone l'ossigenazione.

Termofilo: organismo amante degli ambienti caldi.

Torace: parte del corpo su cui sono inserite le ali e le zampe. È formato da 3 segmenti intimamente uniti fra loro: protorace, mesotorace e metatorace.

Urticanti (peli): peli che ricoprono il corpo di molte specie di bruchi, il cui contatto può provocare irritazioni anche gravi della pelle, degli occhi, delle vie respiratorie (ad esempio bruchi di Processionarie, di Limantria ecc.).

Valenza ecologica: grado di adattabilità di una determinata specie ai fattori ecologici.

Xerofilo: organismo adattato a vivere in ambienti particolarmente aridi e con elevato irraggiamento solare.



Foto di: Eugenio Balestrazzi

L'Autore ringrazia tutti coloro che gli hanno fornito consigli ed aiuti, in particolare il dottor Carlo Leonardi e Italo Bucciarelli del Museo di Storia Naturale di Milano e l'amico Ernesto Rossi di Pavia.

I disegni della parte introduttiva sono stati ridisegnati dal volume: "A Field Guide in Colour to Butterflies and Moths" by Ivo Novák - ed. Octopus 1980

© Copyright Consorzio Parco Ticino 1988
Tutti i diritti di riproduzione e rielaborazione anche parziale sono riservati

Finito di stampare nell'anno 1988 presso lo Stabilimento Grafico del Gruppo Editoriale Fabbri S.p.A., Milano

Parco Ticino

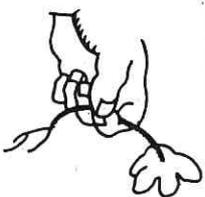


Per tutelare gli ambienti e consentire il loro corretto utilizzo da parte del pubblico, è stato elaborato un codice di comportamento per i visitatori del Parco.

Esso comporta alcune limitazioni, che variano a seconda della destinazione delle diverse zone (di interesse scientifico, a sviluppo orientato, di tutela archeologica, ambientale e paesistica, ecc.) e che sono via via segnalate per mezzo di appositi cartelli posti sul perimetro delle zone stesse.

È nell'interesse di tutti attenersi scrupolosamente alle indicazioni dei cartelli.

Alcuni cartelli segnalatici del Parco Lombardo



Rispetta la natura, i fiori, gli alberi



Non gettare rifiuti



Evita i rischi di incendio



Non parcheggiare nei boschi e nei campi



Conserva pulite le acque



Evita i rumori inutili

Alcuni cartelli segnalatici del Parco Piemontese



Divieto di accesso ambiente naturale protetto



Vietato introdurre cani



Vietato fare il bagno